

La Pesca



Numero 1 - Febbraio 2017 - Anno CXII

Chiedo alla Corte
di assolvere il mio assistito
che non ha fatto altro
che pescare!

Chiedo
che il pescatore imputato
sia condannato
per aver utilizzato un verme
per pescare!

L'imputato viene
assolto dall'accusa
di aver utilizzato un
verme per pescare!



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2017
Anno CXII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail info@ftap.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5
6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natel 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@graficomp.ch
www.graficomp.ch

Stampa
Fratelli Roda SA
Zona Industriale 2
CH-6807 Taverne
telefono 091 935 75 75
fax 091 935 75 76
e-mail info@fratelli-roda.ch



Sommario

- 3** Convocata per sabato 4 marzo 2017 a Quartino l'assemblea dei delegati FTAP
- 5** Rapporto del Comitato direttivo per il 2016
- 18** Due proposte all'esame dei delegati FTAP
- 21** Sagra del pesce a Muralto
- 22** I Ticinesi amano gli animali
- 24** Nel guadino dei più fortunati
- 27** Così la pesca in Ticino nel 2015
- 29** La denuncia
- 30** La rivitalizzazione del riale Rubiana
- 34** Per l'alborella riprendono le azioni di ripopolamento nel Ceresio
- 36** Golfo di Locarno, fondali riquilificati
- 39** Il Regolamento di pesca per il 2017
- 40** Spurgo in Val Malvaglia, due ipotesi allo studio

In copertina: in attesa della votazione popolare per una nuova norma nella Costituzione cantonale sulla protezione degli animali.

A Quartino l'assemblea dei delegati FTAP

Visto l'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 104.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per

sabato 4 marzo 2017 alle ore 16
nella sala multiuso (ex Denner)
a Quartino (Comune di Gambarogno)

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Apertura e saluto del presidente
2. Nomina di due scrutatori
3. Approvazione del verbale della 103.ma assemblea del 20 febbraio 2016
4. Relazione del Comitato FTAP e delle varie Commissioni.
Nell'ambito della relazione della Commissione corsi d'acqua verrà presentato lo studio sul fiume Maggia a cura di Armin Peter
5. Relazione sull'attività in seno alla Federazione svizzera di pesca (FSP)
6. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2016
7. Proposte delle società
8. Designazione della località per l'assemblea del 2018
e nomina della Commissione di revisione
9. Eventuali

*Per la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca:
il presidente dott. Urs Luechinger
la segretaria generale Claudia Dell'Era*



Il saluto del sindaco di Gambarogno

Tiziano Ponti

Porgo il più cordiale benvenuto a tutti i membri della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, ringraziando per aver scelto il nostro Comune quale sede per l'annuale l'assemblea. Già nel 2009 avevamo avuto il piacere di ospitarvi a Magadino. Allora, la nostra realtà politica era ancora caratterizzata dalla presenza di nove Comuni distinti che, nel 2010, si sono aggregati per costituire il nuovo Comune di Gambarogno.

I fondatori della locale Società gambarognese di pesca ed acquicoltura, costituendosi con oltre 100 anni di anticipo come unica società sovracomunale, sono stati ben più lungimiranti delle autorità politiche, dimostrando che gli ideali e le passioni comuni permettono di superare i campanilismi.

Il nostro Comune vanta una lunga tradizione per la pesca e l'acquicoltura, anche perché viviamo a stretto contatto con il paesaggio lacustre. Il lago rappresenta una ricchezza inestimabile per il nostro territorio e purtroppo, in passato, questo valore non è stato sufficientemente tutelato, tanto che gran parte delle rive non sono più accessibili al pubblico.

Il nostro Comune, con la forza data dall'aggregazione e grazie al sostegno del Cantone, sta ora tentando di recuperare quanto possibile. Oltre all'acquisizione di diverse proprietà che si affacciano sul lago, stiamo promuovendo importanti progetti per la rivalorizzazione delle rive e per ridare al pubblico un contatto con il lago. Gli investimenti necessari sono molto ingenti e sopportabili per le nostre finanze solo grazie all'aiuto della Confederazione.

Anche se le difficoltà sono considerevoli, noi siamo fermamente motivati e determinati nel raggiungere l'obiettivo, che sicuramente porterà un vantaggio anche a tutti coloro come voi che svolgono attività a stretto contatto con l'acqua.



Il benvenuto della Gambarognese

Esprimo un vivo ringraziamento al presidente della FTAP dott. Urs Luechinger per aver assegnato alla società di pesca Gambarognese l'organizzazione dell'assemblea dei delegati e porgo il mio più caloroso benvenuto agli ospiti, ai nostri cari, ai soci e alle autorità politiche nonché al comitato della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. Con gioia ed impegno abbiamo pianificato questo incontro poiché guidati dalla passione della pesca. Confidiamo in questo evento come occasione di incontro, unione ed amicizia.

Come sempre, il nostro sodalizio ha a cuore il ripopolamento dei riali, seminando ogni anno nei vari corsi d'acqua del comprensorio 7.000 trote fario. Con soddisfazione constatiamo che le semine rappresentano un buon mezzo per migliorare la pescosità di affluenti e del lago. Auguriamo pertanto un piacevole soggiorno a Quartino per l'assemblea federativa.

Alessandro Leban,
presidente della società di pesca Gambarognese

Delegati delle società all'assemblea FTAP 2017

Società	Adulti	Ragazzi	Totale affiliati	Delegati: nr. soci x 66 / 3893	Delegato di diritto	Delegati di diritto per l'assemblea FTAP
Alta Leventina	323	12	335	6	1	7
Bellinzonese	245	25	270	5	1	6
Biaschese	170	11	181	3	1	4
Bleniese	161	20	181	3	1	4
Ceresiana	1070	67	1137	19	1	20
Gambarognese	112	7	119	2	1	3
Leventinese	92	10	102	2	1	3
Locarnese	265	29	294	5	1	6
Mendrisiense	331	13	344	6	1	7
Onsernone-Melezza	189	12	201	3	1	4
S. Andrea	228	18	246	4	1	5
Valmaggese	269	24	293	5	1	6
Verzaschese	166	21	187	3	1	4
STPS	0	0	0	0	1	1
FTAP**	0	0	0	0	0	0
Totale affiliazioni	3621	269	3890	66	14	80

**tassa sociale FTAP senza indicazione di affiliazione o illeggibile

Rapporto del Comitato direttivo per il 2016

di Urs Luechinger, presidente della FTAP

Maggiori quantitativi d'acqua, eterno problema

Come ogni anno, cari soci pescatori, passeremo rapidamente e succintamente in rassegna i vari temi che hanno impegnato gli organi della FTAP e il Comitato direttivo in primis.

I dettagli saranno esposti nelle relazioni delle varie Commissioni che operano in seno alla Federazione.

Protezione giuridica per gli animali: NO

Il Gran Consiglio ha varato l'inserimento di un nuovo articolo di legge costituzionale, il quale prevede che gli animali siano protetti giuridicamente. Il popolo ticinese e, quindi, noi tutti - pescatori e famigliari - andremo a votare per questo inserimento verosimilmente in febbraio. Ricordiamo come un tentativo simile fu fatto a livello nazionale, provando ad inserire l'avvocato degli animali: tale iniziativa fu però bocciata. Ora non si comprende bene la ragione per cui questo tentativo debba prodursi in Ticino quando le leggi attuali per la protezione degli animali è fra le più severe in Europa e, pertanto, abbiamo tutte le basi giuridiche per condannare chi maltratta gli animali. Per la FTAP, così come per i cacciatori e gli agricoltori, questa legge nasconde insidie di non poco conto ed è facile immaginarle: l'utilizzo di esche naturali, quali verme o camola, potrebbero andare in contrasto con questa legge, con tutto ciò che ne consegue: il divieto! Pertanto, cari soci pescatori, impegniamoci a contrastare questa legge votando NO.

Deroga all'utilizzo dell'ardiglione per i corsi d'acqua

La mozione di Fabio Regazzi è stata accettata dal Consiglio nazionale e, nel corso del mese di gennaio, dovrà essere discussa dalla Commissione del Consiglio degli Stati, di cui fa parte anche il presidente della Federazione svizzera di pesca. Quest'ultima manterrà la posi-

zione di compromesso assunta per il raggiungimento dell'attuale formulazione dell'ordinanza federale che permette la deroga al divieto dell'utilizzo dell'ardiglione unicamente per i laghetti alpini e per i bacini di accumulazione. La FTAP, notando un'incoerenza nei confronti dei corsi d'acqua, senza voler assolutamente scardinare l'attuale modalità di utilizzo generale degli ami senza ardiglione, ha promosso con Fabio Regazzi la proposta di modificare l'ordinanza, estendendo la possibilità per i Cantoni di derogare al divieto per tutti i corpi d'acqua. Va detto che c'è un concreto rischio che l'attuale formulazione, prodotto di un compromesso tra pescatori ed animalisti svizzeri, possa condurre ad un divieto dell'utilizzo dell'amo con ardiglione senza possibilità di deroghe. *Affaire à suivre.*

Nuova concessione Ritom

Dopo il rilascio della concessione nella primavera del 2014, la fase di progettazione è in corso. In particolare, i progettisti stanno affrontando il tema legato alla modalità di abbassamento del livello del lago necessario per la realizzazione della nuova presa d'acqua. Questo abbassamento comporta forti rischi per la popolazione ittica, in presenza della meromissi (come al lago Cadagno) che - con le sue acque asfittiche laminate sul fondale - potrebbe annientare ogni forma di vita qualora fossero messe in circolazione. La scelta operativa è costituita da due varianti e la FTAP attende di sapere quale delle due darà la maggiore garanzia nel salvaguardare il popolamento ittico.

Studio sul fiume Maggia

Nel corso dell'assemblea dei delegati del 4 marzo 2017 a Quartino, verranno presentati i risultati dello studio sul fiume Maggia da parte di Armin Peter, specialista incaricato

dal Cantone di comprendere per quale motivo - in certi tratti di questo fiume - si ha un vistoso calo della presenza di salmonidi, se non addirittura la loro assoluta assenza. Sarà molto interessante sapere quale distribuzione hanno le temperature lungo l'asta principale del fiume e altre caratteristiche legate agli insufficienti deflussi di acqua ceduti dalle centrali idroelettriche.

Attività nella Federazione svizzera di pesca

Come noto, da un anno la FTAP è stata accettata dalla Federazione svizzera di pesca quale socio a tutti gli effetti. Gianni Gnesa, membro del Comitato centrale della FSP, ne riferisce nella sua specifica relazione.

Uccelli ittiofagi

Dopo aver preso atto del rapporto dell'Ufficio della caccia e della pesca sulla situazione del cormorano per il periodo 2015-2016, lo speciale gruppo di lavoro ha concluso nel senso che l'attuale sistema dissuasivo è da ritenere valido e le modalità di caccia dissuasiva si sono rivelate ottimali. Pertanto, anche per la stagione 2016-2017 si manterrà questa modalità. Per quanto attiene lo smergo, l'Ufficio della natura e del paesaggio si impegna di valutare l'incidenza di questa specie sulla fauna ittica.

Corsi d'introduzione alla pesca

I corsi di introduzione alla pesca riscuotono ogni anno un grande successo di frequenza e i nostri responsabili, Claudio Jelmoni in primis, hanno un notevole impegno per cercare di accontentare tutti coloro che si vogliono avvicinare all'attività della pesca.

Svuotamento bacino di Malvaglia

È in corso di analisi la modalità per eliminare i sedimenti nel bacino di Malvaglia. Il nostro rappresentante >>

in seno al gruppo spurghi, Maurizio Zappella, ci ha riferito di due varianti che sono allo studio: una prevede lo svuotamento tradizionale distribuito su un tempo breve e una, invece, comporta più tempo. Al momento, non vi sono novità di rilievo; seguiremo da vicino l'evolversi di questa analisi.

Catture in generale

Il 2015 può essere annoverato fra gli anni in cui si è pescato sostanzialmente bene. Costanti i corsi d'acqua, con la sola eccezione del tratto del Ticino da Biasca alla foce e della parte centrale fino alla foce della Maggia. I motivi per il fiume Ticino sono ormai arcinoti (deflussi discontinui in principal modo); quelli per il fiume Maggia li conosceremo presto. Bene i laghetti alpini, così come il Verbano, che ha denotato comunque una lieve flessione (problema dei fosfati per la parte svizzera). Strepitoso il Ceresio, che con le sue 10 tonnellate di pesce persico pescate dai dilettanti la dice lunga sulla resa di questo lago. Nutriamo, dunque, buone speranze anche per la stagione entrante.

Recupero di ecosistemi acquatici

La speciale Commissione REA della FTAP ha lavorato con successo, promuovendo tutta una serie di interventi di recupero ambientale legato agli ecosistemi acquatici. Questo lavoro di sensibilizzazione e di promozione degli interventi (previsti nella pianificazione cantonale) è di fondamentale importanza, in quanto si riesce a sollecitare e ad interessare Comuni, consorzi e altri enti ad intervenire laddove è necessario, e ciò comunque e sempre sotto l'egida del Cantone, in particolare dell'Ufficio caccia e pesca e dell'Ufficio corsi d'acqua.

A Bruno Polli

Bruno Polli, collaboratore scientifico cantonale per la pesca, è andato in pensione alla fine del 2016. Egli ha accompagnato la FTAP per quasi tre decenni nell'evoluzione del mondo della pesca in Ticino. La sua collaborazione ha permesso di consolidare i concetti di protezione dei pesci, in particolare di affinare le misure minime, i numeri di catture giornaliere e i periodi di riproduzione. Prima dell'arrivo dell'ing. Tiziano Putelli, si è anche occu-

pato della fase primordiale della grande rivoluzione legata alle riqualifiche e alle rinaturazioni degli ecosistemi acquatici compromessi. La sua altissima competenza ha permesso ai pescatori di evolvere verso l'ambiente e l'acqua in generale.

Seppur raramente non in perfetta sintonia su alcuni temi, con lui si sono trovate le soluzioni adeguate ai vari problemi che, naturalmente, sorgono nell'ambito della pesca e degli ambienti acquatici. A lui, dunque, un sentito grazie per l'impegno profuso, con l'augurio di poter andare a pesca un po' più di prima.

Conclusioni

La FTAP e i suoi Comitati (direttivo e delle società), così come tutte le Commissioni hanno lavorato come sempre molto per il bene della pesca. I temi vecchi irrisolti - come i deflussi minimi e le variazioni di deflusso - restano per il momento tali, ma non li abbiamo dimenticati o messi nel cassetto. Alcune soluzioni sono dietro la porta (come, ad esempio, il bacino di demodulazione della Ritom SA), ma necessitano tempi di progettazione prima di essere realizzati. Ma, presto, la fase di progetto terminerà e di seguito si passerà all'esecuzione delle opere, che anch'esse hanno bisogno del tempo per essere realizzate. Ci vuole ancora un po' di pazienza e, come al solito, il pescatore dovrebbe averne parecchia.

Per quanto riguarda le eterne rivendicazioni alle concessionarie idroelettriche di maggiori quantitativi di acqua, non vorremmo dover attendere ancora decenni, ovvero fino alla scadenza delle concessioni. Speriamo si possa anticipare i dovuti risanamenti dei danni prodotti dagli attuali insufficienti deflussi.

Un ultimo cenno agli inquinamenti delle acque, che sono ancora troppi. La FTAP tornerà alla carica, rivendicando una maggiore severità nelle sentenze, le quali - a nostro parere - sono ancora troppo blande.

A tutti voi cari soci pescatori, a tutti coloro che si sono adoperati in seno alla FTAP a favore della pesca e dell'ambiente, l'augurio di un felice e pescoso 2017, immersi nelle bellezze naturali del nostro Cantone in santa pace e lontani da ogni forma di stress.

Rapporto sulle attività in seno

di Gianni Gnesa, membro del Comitato centrale FSP

I deflussi residuali sempre fra i temi «caldi»



Gli argomenti e le attività che nel 2016 hanno interessato la Federazione svizzera di pesca (FSP) sono stati parecchi, per cui cercherò di elencare le principali. Innanzitutto, mi preme ricordare che dall'estate scorsa, grazie alla preziosa collaborazione di Chiara Leonardi, il sito internet della FSP in versione italiana è diventato una realtà. Per tutti coloro che hanno la possibilità di accedervi, formulo l'invito a visitarlo in quanto sono riportate le principali attività che ci occupano a livello nazionale e - grazie alla possibilità di iscriverci alla newsletter - potrete ricevere regolarmente la rivista svizzera della pesca e i comunicati stampa.

Pesce dell'anno 2016

Il portabandiera 2016 dei nostri fiumi è stato il temolo, che purtroppo soffre molto il degrado dei corsi d'acqua in quanto le esigenze riguardanti il suo habitat sono particolarmente elevate. Una buona popolazione di temoli è chiaro indicatore di un sistema fluviale sano ed intatto. La FSP nonché la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) lottano a favore di acque in cui anche specie ecologicamente esigenti, come lo sono i temoli, possano prosperare e riprodursi naturalmente.

Pesca Caccia Tiro 2016

Dal 19 al 21 febbraio, la FSP ha rinnovato la sua partecipazione alla fiera bernese «Pesca Caccia Tiro», dove in veste di partner ufficiale ha lanciato la campagna «I pescatori creano habitat», con la presentazione di un manuale che illustra

una serie di semplici misure volte alla rivalorizzazione dei nostri corsi d'acqua. Purtroppo, la manifestazione cadeva in concomitanza con l'assemblea dei delegati FTAP a Mendrisio, ma - grazie alla disponibilità di Hanspeter Ogi (presidente della Società ticinese pescatori sportivi), che ringrazio sentitamente - i visitatori italo-foni alla fiera hanno potuto essere accompagnati da un nostro rappresentante.

Assemblea dei delegati FSP

La 136.ma assemblea dei delegati FSP si è tenuta l'11 giugno a Ginevra. La FTAP, seconda federazione nazionale per numero di soci affiliati, era rappresentata da 5 delegati. Durante i lavori assembleari il presidente FTAP, Urs Luechinger, è intervenuto in relazione alle discussioni riguardanti la proposta di rendere obbligatorio l'ottenimento di un certificato SaNa per tutti coloro che praticano l'attività della pesca in Svizzera. Da parte ticinese, con il sostegno in sala di alcune federazioni romande, si ritiene questa proposta troppo restrittiva, in particolare per quanto riguarda i giovani pescatori e i turisti. Sulla questione la FSP si è dichiarata disponibile a voler trovare una soluzione.

A corollario dei lavori assembleari, è stata organizzata un'interessante tavola rotonda sul tema «Acque pulite e nutrimento a sufficienza per i pesci», che riguarda da vicino il problema del calo di fosfati e nutrimento in diversi laghi svizzeri, come il lago Verbano, in relazione alla diminuzione del pescato.

Nel 2017 l'assemblea dei delegati si terrà nei giorni 10 e 11 giugno ad Altendorf (Svitto) in concomitanza col Campionato svizzero per giovani pescatori, al quale la FTAP avrebbe particolarmente piacere di partecipare con un paio di squadre. Il campionato si disputerà in due categorie d'età - Categoria A (giovani delle classi 1999-2002) e Categoria B (giovani della classe 2003 e più gio-

vani) - e vedrà partecipare squadre composte da 3 giovani. Gli interessati possono rivolgersi ad Hanspeter Ogi (ampi_graziella@bluewin.ch).

Strategia energetica 2050 e problema delle microcentrali

Negli scorsi mesi, nell'ambito della discussione sulla strategia energetica 2050, il Consiglio degli Stati ha stabilito che le piccole centrali idroelettriche dovranno avere una produzione minima di 1 megawatt per poter beneficiare dei sussidi pubblici. Ciò permetterà di evitare il proliferare di piccole centrali, con conseguente distruzione di corsi d'acqua e paesaggi pregiati. La FSP lotta da anni contro la «corsa all'oro» delle piccole centrali idroelettriche.

Sempre in ambito energetico, la FSP esprime la sua piena soddisfazione sulla bocciatura - da parte del Consiglio degli Stati - di una mozione che mirava ad allentare la protezione delle acque per rispondere alla perdita produttiva delle centrali idroelettriche. Sufficienti deflussi residuali a valle delle centrali idroelettriche non sono vitali unicamente per i pesci, ma anche per tutta la fauna e la flora. Negli ultimi anni, diversi Cantoni si sono finalmente assunti gli obblighi legali di risanamento e non sarebbe stato corretto modificare le regole del gioco a beneficio di quei Cantoni, che sino ad oggi hanno trascurato il risanamento dei deflussi residuali.

Trota iridea: la richiesta di «naturalizzazione» respinta dal Parlamento

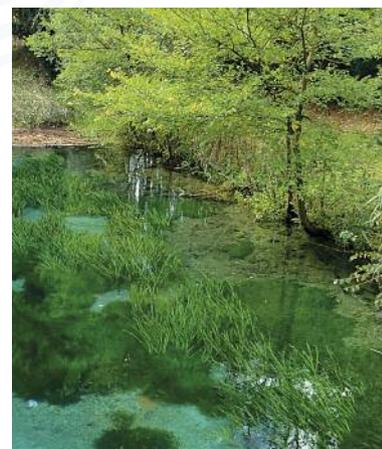
La FSP è dispiaciuta per la posizione assunta dal Consiglio nazionale durante la sessione autunnale, che ha respinto una mozione tendente ad aprire la porta all'immissione di questo pesce nei nostri corsi d'acqua. Pur non volendo modificare il quadro legislativo, né spingere una diffusione di massa di questa specie tramite ripopolamenti, una prassi

di autorizzazione più flessibile da parte della Confederazione era ben vista dalla FSP. Quest'ultima ritiene infatti che le trote iridea dovrebbero poter essere immesse come specie allogene laddove non vi siano più trote di ruscello o dove queste ultime - a causa della cattiva qualità dell'acqua o della mancanza di un habitat idoneo - non riescono più a riprodursi e non abbiano possibilità di sopravvivenza.

Mozione Regazzi sull'ardiglione

Sempre durante la sessione autunnale, il Consiglio nazionale ha avallato la mozione di Fabio Regazzi, che intende concedere la facoltà ai Cantoni di poter utilizzare l'uso dell'ardiglione per determinate tecniche di pesca anche lungo i corsi d'acqua. Tale facoltà è peraltro già concessa dall'attuale legislazione per i laghi. La FSP ha ribadito la sua posizione a favore di un divieto di utilizzo dell'ardiglione nei corsi d'acqua e regolamentazione delle eccezioni per laghi e bacini nei singoli Cantoni. Il tema è ora all'esame del Consiglio degli Stati, che si esprimerà in materia nel corso della prossima primavera.

Ringrazio tutti coloro che quotidianamente si impegnano nella promozione della pesca e nella salvaguardia della fauna ittica e del suo habitat.



>>

Verbale della 103.ma assemblea dei delegati

Mendrisio (Centro manifestazioni Mercato coperto) sabato 20 febbraio 2016, ore 16

Ordine del giorno:

1. Apertura
2. Nomina di due scrutatori
3. Approvazione del verbale della 102.ma assemblea del 28 febbraio 2015
4. Relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. Relazione sull'attività della Federazione svizzera di pesca
6. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2015
7. Proposte in consultazione
7.1 apertura/chiusura della pesca di domenica nei laghetti alpini (art. 2 RALCP)
8. Sostituzione di un membro del Comitato direttivo FTAP
9. Designazione della località per l'assemblea 2017 e nomina della Commissione di revisione
10. Eventuali

1. Apertura

Alle ore 16.10 il presidente della FTAP apre i lavori assembleari. Viene osservato un momento di raccoglimento per i soci amici della pesca purtroppo deceduti.

Il presidente chiede una lieve modifica dell'odg alla trattanda 8, aggiungendo la sostituzione anche di un membro del comitato delle società. La modifica viene approvata.

Il presidente porge i saluti a tutti i delegati della FTAP, al consigliere nazionale e presidente della Federaccia Fabio Regazzi, al consigliere di Stato e capo del DT Claudio Zali, ai granconsiglieri Fabio Schnellmann, Durisch, Sanvido, Ruckert e Seitz. Saluta inoltre il sindaco di Mendrisio, Carlo Croci. Parole di benvenuto rivolge altresì al presidente della Federtiro avv. Oviedo Marzorini, come pure al capo della Divisione ambiente Moreno Celio, a Tiziano Putelli, Fabio Croci, tutti di UCP. Scusati Giorgio Leoni e Bruno Polli.

Saluta il rappresentante della Federazione svizzera di pesca Gianni

Gnesa e il presidente della Federazione del Canton Uri, Markus Gisler. Parole di circostanza sono riservate ai soci onorari Ezio Merlo e Tullio Righinetti, e scusa Gianfranco Campana che non ha potuto intervenire. Saluta i rappresentanti della stampa scritta e parlata.

Viene data la parola al sindaco del Comune di Mendrisio, Carlo Croci, che porge i saluti del suo Municipio e ringrazia la Federazione di pesca per aver organizzato l'assemblea nel suo Comune.

Da parte sua, il consigliere di Stato Claudio Zali porge il benvenuto da parte del Consiglio di Stato e del Dipartimento del territorio (l'intervento integrale è allegato al verbale). Conclude augurando un buon 2016 a tutti i membri e alle loro famiglie.

Viene quindi data la parola a Paolo Giamboni, presidente della SPM (Società pescatori Mendrisiotto), che informa sui dettagli legati all'organizzazione del pomeriggio e della cena. Espone un'iniziativa della SPM a favore di Green Hope, Fondazione a scopo benefico attiva nella lotta contro il cancro infantile, rappresentata da Luca Cereghetti. La SPM ha deciso di donare un importo per ogni alberello posato e di procedere ad una raccolta fondi volontaria: il totale dell'assegno ha raggiunto 1.000,05 franchi.

2. Nomina di due scrutatori

Vengono nominati quali scrutatori i signori Renzo Gianinazzi e Edoardo Kolb.

3. Approvazione ultimo verbale

Il verbale della 102.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Muralto il 28 febbraio 2015, è pubblicato alle pagine 7, 8 e 9 della rivista 1/2016. Detto verbale viene approvato dai delegati presenti con voto unanime.

4. Relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni

* *Presidente*. La relazione del presidente FTAP, rispettivamente del

Comitato direttivo, è pubblicata alle pagine 5 e 6 della rivista 1/2016.

* *Corsi d'acqua*. La relazione sull'attività della Commissione dei corsi d'acqua è assente dalla Rivista per problemi di salute del presidente uscente Sandro Leban, che non ha potuto svolgere il suo lavoro come avrebbe voluto. La Commissione è stata affidata all'esperto Bruno Donati della Valmaggese. Questa Commissione dovrà sviluppare e trattare diversi dossier molto importanti e questo già nel corso dei prossimi mesi. Si chiede a Bruno Donati se vuole intervenire. Non essendo il caso, si procede.

* *Verbano-Ceresio*. La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (*presidente Ivan Pedrazzi*) è pubblicata alle pagine 11 e 12 della rivista 1/2016. La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

Il presidente dà la parola a Mauro Veronesi, capo ufficio della SPAAS, che presenta un intervento sui microinquinanti e sui fosfati nel lago Ceresio.

Renato Perucchini chiede perché il Verbano passa in secondo piano rispetto al Ceresio. Il problema nel Verbano è la qualità del fosforo (10-12 microgrammi) e il tempo di ricambio dell'acqua è molto breve. Alla fine dell'esposizione, Urs Luechinger chiede di produrre una correlazione tra la concentrazione dei fosfati nel Verbano e nel Ceresio e le catture di pesci da parte della pesca dilettantistica, e ciò a partire dal 1996, anno di introduzione della statistica sul pescato. In numerosi laghi della Svizzera si è notato che la diminuzione dei fosfati ha prodotto una netta diminuzione del pescato. Si vorrebbe conoscere la situazione anche per i grandi laghi ticinesi.

Gli obiettivi sono stati stabiliti dalla Commissione internazionale cir-

ca 30 anni fa. Lüchinger chiede cosa si può fare per aumentare la quantità di fosfati nel Verbano, che soffre evidentemente di una sorta di iperdepurazione. Veronesi si dice d'accordo, ma il problema si pone anche a livello federale. Però, i nostri contatti nella Commissione internazionale ci dovrebbero permettere di ridiscutere questi limiti con l'Italia. Si dovrebbe chiedere a Berna di lasciarci aumentare l'immissione dei fosfati nel lago Maggiore. Si chiederà a Fabio Regazzi di fare un'interrogazione parlamentare su questo tema.

Maurizio Costa interviene a sostegno dell'abbattimento dei microinquinanti. Urs Luechinger risponde che i pesci stanziali a valle degli impianti di depurazione hanno dei problemi «sessuali» e sottolinea che i microinquinanti sono pericolosi non solo per la fauna ittica; sottolinea che il nocciolo della questione è l'abbattimento dei fosfati. Tiziano Putelli interviene spiegando che il coordinamento del segretariato tecnico del Canton Ticino è seguito da lui personalmente e si farà carico di portare avanti questa rivendicazione.

Gianni Gnesa interviene in qualità di membro della FSP. Effettivamente, nei dossier pendenti della FSP la questione dei fosfati è sul tavolo già da un paio di anni. La FSP si è chinata su questo tema, constatando che la troppa depurazione non ha giovato alla presenza di pesci nei nostri laghi.

* *Laghetto alpini*. La relazione della Commissione laghetto alpini (presidente Maurizio Zappella) è pubblicata alla pagina 14 della rivista 1/2016, accompagnata da un dettagliato consuntivo curato da UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini artificiali del Ticino nel 2015 (pagina 15). Zappella oggi non ha purtroppo potuto intervenire. La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *REA*. La relazione della Commissione rinaturazioni ecosistemi acquatici (presidente Curzio Petrini) è pubblicata alle pagine 16 e 17 della rivista 1/216. Curzio Petrini,

con Tiziano Putelli, propone un intervento che chiarisce ai presenti l'importanza di questa Commissione e quanto siano necessarie le proposte delle varie società di pesca per innescare un processo di riqualifica e/o recupero di un ecosistema acquatico. La presentazione completa è allegata al presente verbale. La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Rivista*. La relazione della rivista FTAP (responsabile Raimondo Locatelli) è pubblicata alle pagine 17 e 19 della rivista 1/2016. Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

5. Relazione sull'attività della Federazione svizzera di pesca

Gianni Gnesa saluta a nome della FSP e commenta brevemente la relazione pubblicata alle pag. 6 e 7 della rivista no. 1/2016. Scusa il presidente centrale Roberto Zanetti, che non ha potuto intervenire in quanto impegnato alla Fiera di Berna. Ringrazia Bruno Polli e Chiara Leonardi per le traduzioni e per l'aggiornamento del sito della FSP in lingua italiana. Rivolge inoltre, a nome del Comitato centrale, parole di apprezzamento a tutte le persone che quotidianamente si mettono a disposizione per sostenere la pesca.

Renato Perucchini chiede informazioni in merito alla reintroduzione dell'iridea e Gianni Gnesa risponde a sua soddisfazione.

6. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2015

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnesa, illustra ai delegati i conti della Federazione chiusi al 31.12.2015. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 170.072,77 e costi pari a fr. 169.535,10, per un utile d'esercizio 2015 di fr. 537,67. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 218.470,69, e un capitale proprio di fr. 62.886,69. I conti 2015 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Commenta con rammarico la costante diminuzione

dei soci affiliati alla Federpesca. Un revisore, Bosia (Mendrisiense), dà lettura del rapporto dei revisori che propone l'accettazione dei conti 2015 della FTAP. I conti 2015 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono approvati con voto unanime. Il cassiere viene altresì ringraziato per il sempre ottimo lavoro svolto.

7. Proposte in consultazione

Per questa assemblea è andata in consultazione, nelle diverse assemblee delle società, una proposta della Società di pesca Alta Leventina, e cioè:

1. apertura/chiusura della pesca di domenica nei laghetto alpini (art. 2 RALCP).

Motivazioni, premesse, dettagli, preavvisi, ecc. sono pubblicati alla pagina 16 della rivista no. 1/2016. Questa assemblea viene interpellata per una sorta di preavviso. La proposta definitiva verrà formulata dalle Commissioni laghetto alpini e corsi d'acqua entro il mese di giugno, in modo che il Comitato direttivo prima e il Comitato delle società poi possano preavvisarla. Nella Commissione consultiva del mese di settembre 2016 si porterà questa proposta all'attenzione dei commissari.

Contrari 4, astenuti 0. A larghissima maggioranza la proposta viene pertanto accolta.

8. Sostituzione di un membro del Comitato direttivo FTAP e di uno del Comitato delle società

Il membro di Comitato direttivo Giorgio Imperiali ha rassegnato le proprie dimissioni per motivi personali (trasferimento all'estero). Il Comitato direttivo e il Comitato delle società hanno esaminato la fattispecie e, nel rispetto di quanto previsto dagli statuti (art. 25), propongono quale nuovo membro del «Direttivo» Paolo Giamboni, presidente della Mendrisiense. Il nuovo membro Paolo Giamboni viene approvato dall'assemblea con voto unanime. Al dimissionario Giorgio Imperiali giungono i ringraziamenti per il suo operato.

Nell'ultima assemblea della società Verzaschese, Gianni Gnesa ha >>

rassegnato le dimissioni dalla presidenza e al suo posto è stato nominato Fabrizio Bacciarini (assente per impegni professionali). I delegati vengono messi al corrente di questa modifica in seno al Comitato delle società, ossia: Fabrizio Bacciarini (Verzaschese) subentra a Gianni Gnesa. Inoltre, Bruno Donati subentra, quale coordinatore della Commissione corsi d'acqua, al posto di Sandro Leban che naturalmente viene ringraziato.

9. Designazione località assemblea 2017 e nomina dei revisori

La decisione sulla designazione della località della prossima assemblea verrà adottata prossimamente in seno al Comitato direttivo e al Comitato delle società.

10. Eventuali

Markus Gisler porge il saluto della Federazione di pesca del Canton Uri, che conta 580 soci. Mario Della Santa, presidente di

ASSORETI, porge il suo saluto e conferma la sua disponibilità al colloquio sui temi già noti.

Viene data la parola ad Oviedo Marzorini, presidente della Federtiro, che saluta i presenti e conferma l'importanza del pool Caccia-Pesca-Tiro.

Viene in seguito data la parola a Fabio Regazzi, presidente FCTI, che saluta anche in qualità di consigliere nazionale e sottolinea che i temi legati alla pesca sono molti e le decisioni a Berna prevedono una tempistica molto lunga. Per quanto concerne la problematica della carenza di fosfati nel lago Verbano, si dice come sempre disponibile a portare avanti le posizioni della FTAP in seno al Consiglio nazionale. Anche per quanto riguarda gli uccelli ittiofagi conferma che la discussione è tuttora in corso.

Viene quindi data la parola al pubblico.

- Renato Perucchini sottolinea che

il lago Verbano è carente di pesca e i giovani non sono più incentivati alla pesca, chiedendo se è ancora utile la posa di reti per la cattura di pesce bianco all'interno delle Bolle di Magadino. Fabio Croci prende nota della richiesta di Perucchini e conferma che esiste questa deroga per i pescatori con reti di posare le reti nella bandita. La proposta verrà trasmessa alla Commissione Verbano-Ceresio.

- Curzio Petrini esprime un certo rammarico per l'abrogazione del divieto di entrata in acqua nel periodo di riproduzione del temolo e, soprattutto, in presenza della mancanza di giustificazioni tecniche e di proposte alternative (posa di cartelli, ecc.).

Non ci sono altri interventi di rilievo, per cui l'assemblea è chiusa alle ore 18.15.

Claudia Dell'Era
segretaria generale FTAP

Rapporto della Commissione Verbano-Ceresio

di Ivan Pedrazzi, presidente della Commissione

Preoccupazione per il calo del pescato

Costruttivo il lavoro affrontato dalla Commissione durante il 2016. In particolare, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Assoreti sono stati affrontati e appianati in modo costruttivo quegli attriti, che da sempre riguardano le due categorie e che, di anno in anno, sono sollevati dai pescatori dilettanti, i quali vedono nella categoria dei pescatori con reti un antagonista accusato di concorrere in modo drastico alla diminuzione delle risorse ittiche dei nostri laghi. Per il Ceresio questo antagonismo è meno sentito, dato che le risorse vengono distribuite in modo tale da soddisfare le due categorie. Per il Verbano, invece, il divario del pescato è nettamente a favore dei pescatori di professione e, pertanto, qualche attrito rimane e rimarrà probabilmente sempre.

Ma le cause principali vanno ricercate altrove. Sino agli anni Novanta, il prodotto ittico annuale (catturato) toccava le 220 tonnellate; con l'entrata in funzione dei depuratori, che hanno ridotto in modo drastico l'apporto di fosfati, questo prodotto è diminuito in modo costante, tanto che attualmente di situa attorno alle 40 tonnellate. Altra causa importante di questa diminuzione: l'apporto di limo proveniente dagli spurghi dei bacini idroelettrici. Questo limo, oltre a procurare danni all'ecosistema sia fluviale che lacustre, non è sicuramente un bel biglietto da visita per la regione del Locarnese a vocazione turistica.

Se da un lato occorre rassegnarci a questi spurghi (anche se si potrebbe ricercare qualche soluzione migliore, per esempio ricorrendo all'estrazione meccanica), per i depuratori qualche intervento a fa-

vore di un maggiore apporto di fosfati potrebbe entrare in considerazione. Questa rivendicazione è stata fatta anche per altri laghi svizzeri d'oltralpe. Staremo a vedere.

Peschiere e alberelli

Già subito dopo le feste natalizie è iniziata la raccolta degli alberelli di Natale, destinati al rifacimento delle peschiere sparse su parecchi chilometri di riva nei due laghi. Gli



Nastri di uova di pesce persico nel lago Verbano.

sforzi profusi hanno permesso di ripristinare parecchie peschiere. Un immenso lavoro che ha visto impegnate diverse società rivierasche. Per il Verbano le peschiere interessate a quest'operazione sono state: Casa delle guardie a Mappo, Muro del Portigon, Casa al Lago a Minusio, chiesa San Quirico a Minusio, Yacht Club ad Ascona, Ascolago ad Ascona e Piano delle Cannelle a Moscia.

Per il Ceresio le zone interessate a questo intervento sono state: il golfo di Lugano, il golfo di Agno e il golfo di Capolago.

Come sempre, per questi interventi riceviamo un significativo aiuto da parte del Cantone. Questo lavoro permette di favorire la produzione naturale dei pesci persici, creando un habitat ideale alla deposizione delle uova.

Semine

Innanzitutto, ringrazio la società Ceresiana per l'immenso lavoro fatto allo stabilimento di Maglio di Colla nel sanare una situazione di degrado che non poteva più essere ulteriormente tollerata. La produzione di novellame di trota lacustre è stata ottima, raggiungendo - tra i vari stadi di crescita - le 250.000 unità di pesce seminato nel lago. Un considerevole apporto è pure pervenuto dalla produzione di Brusino, gestito dall'Assoreti. Sono stati prodotti circa 30.000 trote lacustri oltre a 1.200.000 avannotti di coregone.

Per il lago Verbano i risultati di semina sono stati inferiori alle nostre aspettative. A Maggia sono state prodotte soltanto 120.000 trote lacustri seminate in diversi stadi di crescita. La società Locarnese fa il possibile per garantire una produzione adeguata, ma - a dipendenza



Mauro Ambrosini mentre effettua le semine nel lago.

delle possibilità o, meglio, delle difficoltà nel ricevere sufficienti uova - non sempre può raggiungere i risultati numerici che la nostra Commissione vorrebbe conseguire. Come succede da parecchi anni, un importante aiuto è la semina eseguita dalla società St. Andrea in territorio italiano, con l'immissione di 100.000 trote lacustri seminate in diversi stadi di crescita sia sul fiume Cannobino che direttamente a lago, in prossimità del confine di Brissago. Questa semina è interamente finanziata dalla St. Andrea con gli introiti della Sagra del pesce.

Vale la pena ricordare che la produzione cantonale per il lago Verbano dipende unicamente dal reperimento delle uova di lacustre prodotte nello stabilimento di Maccagno, gestito da Antonio Catenazzi, il quale fa il possibile e l'impossibile per assicurarci la fornitura delle uova necessarie.

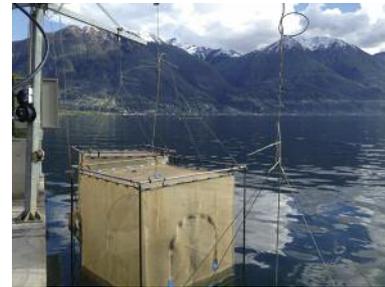
Da Maglio di Colla non possiamo ricevere alcun pesce a causa di una precisa disposizione, che vieta l'immissione di pesce proveniente da un altro bacino. E ciò anche se - a nostro parere - dopo l'apertura della scala di monta alla diga di Creva, sul fiume Tresa, il contatto tra i due grandi laghi è stato ripristinato e le differenze ittiche tra i due bacini non dovrebbero rappresentare alcun problema.

Per contro, da anni sollecitiamo la messa a dimora, in un allevamento sopracenerino, di riproduttori di trota lacustre, al fine di gestire con più sicurezza la produzione delle uova necessarie. Sarà nostra premura ritornare su questo argomento per trovare una soluzione.

Per questo importante lavoro ringrazio tutti coloro che si prestano con varie mansioni a favore del ripopolamento delle nostre specie di pesce pregiato, così da garantire - oltre alla riproduzione naturale - quell'apporto di pesce indispensabile alla buona gestione delle acque dei nostri laghi.

Gabbie flottanti a Mappo e golfo di Lugano

Si è lavorato con impegno. Per il Verbano nelle gabbie sono stati immessi unicamente 20.000 avannotti



Gabbie flottanti nel golfo di Locarno.

di trota lacustre provenienti dallo stabilimento di Maggia. Per il Ceresio, oltre agli avannotti di lacustre, sono stati immessi circa 100.000 avannotti di coregone provenienti da Brusino Arsizio. I piccoli pesci sono cresciuti velocemente e, dopo il periodo di svezzamento con il solo nutrimento naturale, sono stati liberati direttamente nelle acque dei rispettivi laghi.

Quest'anno i salmerini provenienti dallo stabilimento di Rodi sono stati seminati direttamente a lago, essendo di dimensioni maggiori (preestivali).

Sondaggio sulla pesca alla trota

Per il quarto anno consecutivo, abbiamo effettuato un sondaggio per quantificare le catture di trote lacustri nel periodo dall'apertura del 20 dicembre al 6 gennaio, periodo di massima pressione per questa tipologia di pesca a traina con la tirindana e il cane. Per il lago Verbano la zona interessata comprende, oltre al bacino svizzero, anche il tratto di lago fino alle Isole di Cannero. Purtroppo, sono pochi gli equipaggi che hanno risposto a questo sondaggio: appena 8; bensì siano, risultano sufficienti per monitorare l'andamento delle catture e verificare sia il riscontro delle freghe naturali che le immissioni di novellame. Nel complesso, su un totale di 42 uscite, per circa 220 ore di pesca sono state catturate: 5 trote tra i 20 e i 30 cm; 27 trote tra i 30 e i 40 cm; 34 trote tra i 40 e i 50 cm; 9 esemplari oltre i 50 centimetri.

Per il lago Ceresio non ci è invece pervenuta alcuna risposta.

È difficile confrontare i dati con l'anno precedente, ma possiamo notare un aumento delle catture >>

dei pesci di misura. Speriamo di avere un maggiore riscontro per l'apertura di dicembre 2016.

Riqualifica dei fondali

L'anno scorso, accennavo ancora al progetto di riqualifica dei fondali nel golfo di Locarno. Il lavoro è terminato nella tarda primavera. La zona riqualificata va dall'imbarcadero di Locarno fino alla foce della Maggia. Questo intervento è stato commissionato dalla città di Locarno e dal Dipartimento del territorio tramite l'UCP, coordinato dalla Dionea SA, in stretta sinergia con il Consorzio per la pulizia del Verbano, i sub di Locarno e con la collaborazione delle società di pesca riverasche: Locarnese, Gambarognese, Verzaschese e St. Andrea. Il settore di lago interessato presentava dei fondali invasi dal limo, senza rifugi, pertanto non idonei alla riproduzione. Il lavoro consisteva nel posare fascine e ceppaie, creare delle zone di ghiaia pulita contenuta da fascine poste in modo rettangolare, formare delle isole di canneto galleggianti con applicate delle gabbie che permettano ai pesci di trovare sicurezza dalla predazione degli uccelli e altro ancora. Un lavoro interessante che ci ha coinvolto e per il quale abbiamo contribuito con l'apporto di manodopera e un contributo finanziario che dovrà essere definito e suddiviso tra le società di pesca citate. Le infrastrutture sono state da subito colonizzate da un grande numero di pesci, che sicuramente hanno trovato un ambiente ideale. Purtroppo, in buona fede, ci siamo accorti troppo tardi che la parte dell'area esterna alla bandita del golfo di Locarno andava preservata



Interventi per la recente riqualifica dei fondali del lago a Locarno.

da subito, per evitare la pressione di pesca con le reti a ridosso delle nuove infrastrutture. Nel mese di luglio abbiamo inoltrato alla FTAP la seguente proposta:

«L'applicazione immediata di una zona di protezione temporanea che copra il periodo di riproduzione dei pesci pregiati (luccio - lucioperca - pesce persico). Ciò vuol dire che dal 01.04 al 31.05 la pesca è vietata per una fascia di 100 metri dalla riva, dal limite della zona di protezione permanente della foce del fiume Maggia fino al trampolino del lido di Locarno. Pertanto, in questi due mesi, qualsiasi metodo di pesca è completamente vietato».

Zone di protezione

Con il rinnovo delle zone di protezione che scadono ogni 6 anni, nel 2018 proporremo l'estensione dell'attuale bandita del golfo di Locarno (attualmente parte dal lido di Locarno fino alla foce del riale Rabissale), dalla foce della Maggia in linea retta alla chiesa S. Quirico di Minusio. Il motivo di quest'estensione sta nel fatto che si vuole tutelare maggiormente quest'area riqualificata, che in seguito verrà ulteriormente estesa, sia in direzione della chiesa di San Quirico sia verso il Lido di Ascona. Inoltre, per il Verbano sarà nostra premura proporre l'istituzione di nuove aree. Le attuali aree di protezione, infatti, sono troppo piccole anche se solo confrontate con quelle del lago Ceresio. Inoltre, crediamo opportuno appurare se la pressione esercitata dai pescatori di professione sia ancora sostenibile rispetto all'attuale produttività del lago. Ricordo anche che l'introduzione di un giorno alla settimana di fermopesca, da noi richiesto in più occasioni, non ha ricevuto alcun consenso.

Alborella

Come lo scorso anno, un importante intervento a favore dell'alborella - intervento nel quale peraltro crediamo molto - è stato effettuato sulle rive del Gambarogno e, più precisamente, alla foce del riale Molina a Magadino e alla foce del riale Vadina a Vira Gambarogno,



Lavori per creare letti di frega nel Gambarogno.

dove si era accumulata un'ingente quantità di materiale alluvionale. Con il favore del livello del lago molto basso, nel mese di maggio la ghiaia trasportata dai rispettivi riali è stata sparsa su un fondale precedentemente preparato, in due distinte aree tra Magadino e Vira, coprendo una superficie totale di circa 1000 metri quadrati.

In seguito, nelle stesse aree sono stati posati dei rifugi costituiti da gabbie di ferro della lunghezza di 2 metri per 50 cm per lato, contenenti fascine per dare riparo ai piccoli pesci. Il tutto segnalato con piccole boe. Questo lavoro è stato coordinato dall'ing. Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca, in stretta collaborazione con il Comune del Gambarogno, il Consorzio pulizia del Verbano e la società St. Andrea di Muralto.

Inoltre, è stato approvato dal Cantone un nuovo progetto per il recupero dell'alborella nel lago Ceresio. Lo studio è stato commissionato alla Blu Progetti SA, che si occuperà del reperimento dei pesci necessari sul tratto finale della Tresa, in territorio di Luino. L'incubazione e lo svezzamento avverranno nello stabilimento di Brusino Arsizio.

Non dimentichiamo che l'alborella rientra da qualche anno, anche per il Verbano, nella tabella delle specie protette. Pertanto, sosterranno tutte le iniziative atte a salvaguardare questo pesce che ha sempre rivestito un ruolo di primaria importanza per i nostri laghi.

Agone

Gli ultimi esami eseguiti quest'anno indicano che la concentrazione di DDT nelle carni dell'agone hanno raggiunto livelli, che potrebbero

permetterne l'uso alimentare. Si dovrà però attendere una decisione definitiva che, per la parte svizzera, considera anche il contenuto di PCB. Speriamo che ciò avvenga in tempi brevi.

Livello del lago

Durante questi ultimi anni, più volte si è sentito parlare della regolazione dei livelli del lago Verbano. Da parte nostra, crediamo che una regolazione più accurata del livello minimo del nostro lago possa - oltre che garantire una maggiore riserva d'acqua per l'irrigazione dei campi della Pianura Padana - una sicurezza per le freghe dei pesci, in particolare i pesci che depongono le uova in acque molto basse o all'interno dei canneti.

Percorso didattico

Un altro tema importante che è stato sviluppato dalla società St. Andrea è la proposta di un pannello didattico da posare sulle rive del lago Maggiore, con lo scopo di spiegare le qualità dei pesci che popolano del lago. Ci sembra che il pannello, con le indicazioni in quattro lingue, sia di facile lettura e le immagini rappresentate in modo professionale diano una chiara indicazione dei pesci che vi abitano. Il lavoro è stato presentato al Municipio di Muralto che ha condiviso questa iniziativa.

In seguito, verrà proposto anche ai Municipi degli altri Comuni lungo la riva del Verbano.

Siluro

Per il lago Verbano, stiamo assistendo a un preoccupante aumento delle catture di siluro. Purtroppo, come sempre succede, parecchie informazioni non erano veritiere. Innanzitutto, questo pesce non arriva dal Po, ma presumibilmente dal lago di Varese o da qualche laghetto di pesca sportiva che ha avuto problemi di esondazione nei momenti di piena o, peggio ancora, a seguito di immissioni illegali. La Commissione italo-svizzera ha concesso a 5 pescatori di professione, che esercitano sul versante italiano del lago Maggiore, la possibilità di posare delle reti volanti di maglia-tura molto grossa (oltre 80 mm)

per permettere di catturare un numero importante di siluri. Purtroppo, queste reti non hanno dato i risultati sperati. Il siluro predilige i fondali e sicuramente una rete da fondo farebbe meglio allo scopo. D'altronde, la Commissione internazionale ritiene che tutte le misure atte a contrastare questo preoccupante fenomeno siano da applicare immediatamente. Per esempio, interventi mirati con elettro-storditori. Pertanto, invitiamo tutti i pescatori a segnalare ai guardiapesca qualsiasi avvistamento.

Inoltre, l'UCP invita a gestire con molta prudenza le informazioni sulle catture, evitando di pubblicizzare la cattura di un pesce siluro come un evento positivo.

Gestione della trota lacustre

Nei fiumi principali del Sottoceneri, a partire dal 2018, verrà applicata - in via sperimentale - una finestra di cattura per proteggere i riproduttori di trota lacustre. Pertanto, nel mese di settembre in alcuni fiumi si dovranno rilasciare gli esemplari di trota lacustre che misurano tra i 40 e i 60 cm. Questo esperimento, sostenuto dalla nostra Commissione, riguarda unicamente i fiumi del Sottoceneri. A nostro parere, per il Sopraceneri - fintanto che la situazione degli spurghi non è meglio regolamentata e la demodulazione delle acque non cambia radicalmente - il problema non verrà affrontato. Un parere contrario è scaturito da un approfondito lavoro fatto dal dr. Bruno Polli dell'Ufficio caccia e pesca esaminando la proposta della Ceresiana. Il dr. Polli ritiene infatti che - per ottenere dei risultati importanti - sia necessario applicare la medesima gestione anche sui fiumi Ticino, Brenno e Moesa, ampliando la finestra di protezione da inizio giugno a fine settembre. Da parte nostra, abbiamo osservato che un intervento del genere dovrebbe essere applicato su tutti gli immissari del lago Maggiore, anche in quelli situati sul versante italiano, dove attualmente la trota lacustre è considerata alla stregua di una trota fario e la misura minima in vigore è di 22 centimetri.



Che disastro ogni qualvolta viene effettuato lo spurgo di un laghetto, in particolare a Palagnedra!

Svuotamento dei bacini

Il previsto svuotamento della diga di Malvaglia ci preoccupa e non poco. Si prevedono due varianti d'intervento. La prima in un unico colpo, più o meno come a Palagnedra; la seconda con più interventi diluiti su due o più anni. Si dovrebbero evacuare circa 600.000 metri cubi di materiale fine, che andranno ad intaccare i fiumi Brenno, Ticino e il lago Verbano.

Ci si chiede se non esistano soluzioni alternative per meglio tutelare le acque dei corsi d'acqua e del lago. Il nostro bacino è continuamente sollecitato da depositi di limo e la conseguente migrazione del pesce ne è una conferma. Non ci resta che sperare che questi interventi rispettino almeno i periodi di riproduzione, ma crediamo che anche gran parte dei lavori di cui vi accennavo poc'anzi sarà vanificato.

Pesca nei porti

Con l'ing. Tiziano Putelli stiamo affinando gli accordi, in particolare con i gestori dei porti di Locarno e Porto Ronco, così da avere un minimo quantitativo di chiavi da depositare presso i negozi di pesca Ambrosini e Europesca, a disposizione dei pescatori interessati, in modo da facilitare l'accesso alle infrastrutture portuali nelle ore di chiusura.

Zone di protezione alle foci dei fiumi

Data la dinamica dei due principali immissari, Ticino in particolare e Maggia, chiederemo di verificare se le boe di delimitazione sono ancora posizionate in modo conforme al regolamento.

>>

Regolamento sulla navigazione
Abbiamo proposto all'UCP di aggiungere, sulla patente di pesca, una pagina con le principali norma-

tive sulla navigazione che possono essere utili a chi pratica la pesca con la barca.
A nome della Commissione Verba-

no-Ceresio, ringrazio i comitati delle società rivierasche, la dirigenza della FTAP, l'Ufficio caccia e pesca per l'ottima collaborazione.

Inquietudine per il crollo generale del pescato

di Mauro Ambrosini, responsabile per il Verbano

L'andamento della pesca sul lago Verbano è stazionario da qualche anno a questa parte. Va detto che la pescosità di un lago è influenzata da parecchi fattori, come il livello e la temperatura delle acque, la meteorologia, gli interventi preposti allo spurgo dei laghi sottoposti a sfruttamento idroelettrico, la forte pressione da parte della pesca con reti, l'impatto determinato dagli uccelli ittiofagi, come smerghi, svassi e cormorani (fenomeno che preoccupa sempre più), la «magrezza» delle acque a causa della drastica riduzione dei fosfati. Tutte queste problematiche possono determinare il crollo generale del pescato. Per ovviare alla presenza molto bassa di fosfati nel lago Maggiore è auspicabile che si dia seguito alla tesi di Mauro Veronesi, capo dell'Ufficio protezione acque al Dipartimento del territorio, di rivolgersi all'Ufficio federale dell'ambiente per verificare se non sia il caso di rivedere al rialzo la soglia di fosfati definita oltre vent'anni or sono, garantendo così la sopravvivenza della pesca sul Verbano. Tutto ciò per rilevare che le soluzioni da affrontare - nel contesto di una corretta e concreta gestione ittica - sono non soltanto numerose ma anche complesse e anzi, talvol-

ta, di difficile soluzione. Conseguentemente, oggigiorno è più che mai necessaria un'azione compatta, determinata e solidale fra tutti i pescatori, potendo possibilmente contare anche sull'appoggio della popolazione.

Fatte queste considerazioni d'ordine generale, vengo ai dati concernenti i quantitativi globali dei piccoli salmonidi seminati durante il corrente anno. Da aprile ad ottobre, sono state liberate 218.100 trotelle lacustri - suddivise in avannotti, preestivali ed estivali - immerse in parte nel lago e in parte negli affluenti del comprensorio.

Durante il mese di settembre, abbiamo inoltre messo a dimora 15.000 esemplari di salmerino rosso presso la foce della Verzasca e nel golfo di Mappo. Per determinare una corretta gestione della trota lacustre è importante, anzi auspicabile, aumentare i quantitativi di semina (avannotti) sul fiume Ticino, precisamente in Riviera, ove i piccoli pesci riceveranno l'«impronta» cosicché, una volta adulti, dal lago risaliranno in questi luoghi per deporre le uova.

A mo' di informazione sui dati riguardanti la pescosità della «regina del lago» da parte dei pescatori diletanti che operano con la tirlin-

dana e il cane, segnalo qui il risultato registrato il 20 dicembre 2015, giornata di apertura della pesca della trota di lago. Orbene, le 22 imbarcazioni monitorate hanno presentato un bottino complessivo di 43 trote, per un totale di 34.400 chili, vale a dire 800 grammi per ogni esemplare.

Le trote più significative pescate durante la stagione sono le seguenti: il 13 marzo Rufo Cellina ha vinto la gara di pesca alla «Sagra del pesce» di Burbaglio a Muralto, presentando una lacustre di 3,050 chili e lunga 60 centimetri; il 1° luglio la coppia Gianmarco Mäder e Jonata Capetola ha allamato una trota del peso di 4,1 chilogrammi e lunga 62 centimetri; la palma del migliore è toccata a Gabriele Di Pasquale, che il 20 aprile ha avuto la soddisfazione di catturare una «regina» del peso di 4,6 chilogrammi e una lunghezza di 66 centimetri. Complimenti a tutti i pescatori per queste significative, invidiabili catture.

Concludo la mia relazione ringraziando gli allevatori per l'importante e proficuo lavoro svolto, come pure tutti coloro che presenziano alle varie operazioni di semina, ribadendone la piena e consolidata utilità a favore del patrimonio ittico. >>

Rapporto della Commissione corsi d'acqua

di Bruno Donati, coordinatore della Commissione

Pesci in sensibile calo nei fiumi principali

Nel corso del 2016, la Commissione corsi d'acqua (CCA) ha cercato risposte o, meglio, indicazioni sul perché la pescosità dei fiumi è calata così drasticamente. Le motivazioni che ci sono, e vengono da anni ripetute con più o meno convinzione, sono sempre le stesse. Ora si accenna a possibili soluzioni, seguono piccoli interventi, ma il pescato diminuisce in particolar modo nei corsi d'acqua più importanti, come il fiume Ticino e la Maggia. Zone che non devono essere abbandonate. I progetti e gli interventi di rivitalizzazione migliorano la situazione e danno risultati, ma quasi soltanto nei piccoli corsi d'acqua e nei riali laterali. Le aste principali, che dovrebbero dare spazio al pescatore di esprimere la sua passione e trasmetterla ai giovani, rimangono invece deserte; non ci sono pesci!

Il Dipartimento del territorio, tramite l'Ufficio caccia e pesca, sta cercando delle soluzioni e l'incarico dato agli specialisti di monitorare e ricercare il perché del declino

del fiume Maggia ne è una conferma. Una prima relazione sarà fatta durante l'assemblea FTAP 2017. Alcune indicazioni sono già state comunicate e riguardano le temperature, risultate alte nella parte finale del corso d'acqua. A Cevio, dove i valori sono accettabili, i pesci però non ci sono più. La speranza rimane per i fiumi e i riali dell'Alto Ticino, che - statistica alla mano - danno ancora alcune soddisfazioni. Argomento importante, discusso ed approfondito con l'aiuto dell'ing. Andrea Baumer delle Officine della Maggia SA, sono gli spurghi dei laghi artificiali e bacini. Al Luzzone si sta procedendo allo spostamento del limo all'interno del bacino stesso per liberare lo scarico e le griglie. Lavoro enorme e costoso, che purtroppo non risolverà il problema. Si dovrà optare per altre soluzioni, principalmente due: spurghi brevi e ciclici con effetto di un forte intorbidimento del fiume, oppure turbinaggio dei sedimenti con effetto di un leggero intorbidimento ma per lunghi periodi. La CCA sarà coinvolta e farà le proprie osservazioni. Una dimostrazione di cosa potrà

accadere si è avuta nel mese di ottobre scorso con lo spurgo del Carrassina. Unanime il sostegno ai ripopolamenti, anche se in taluni tratti i risultati sono insufficienti. L'immissione di trote adulte, circoscritta in poche centinaia di metri sul fiume Ticino, non ha fatto l'unanimità della Commissione.

Ora c'è attesa per la ventilata separazione dei ceppi di trota fario corrispondenti alle diverse zone del Ticino. Operazione che interesserà gli stabilimenti gestiti dalle società con la difficoltà nell'acquisire i ceppi base. A proposito di inquinamenti, in modo particolare nel Sottoceneri, si invitano i pescatori ad allertare immediatamente i servizi competenti anche quando ci sono piccoli indizi.

Un grazie al dott. Bruno Polli per l'impegno profuso durante la sua attività presso l'Ufficio caccia e pesca. Quanto espresso dal direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali durante l'assemblea FTAP fa ben sperare. Il concetto «acqua» nel suo complesso è buono, ma come pescatori dobbiamo proteggere l'habitat dei pesci.

Rapporto della Commissione laghetti alpini

di Maurizio Zappella, presidente della Commissione

Significativo balzo innanzi per quanto riguarda le catture

Alla luce dei risultati di pesca nel 2015 sui bacini artificiali e i laghetti alpini, si sento legittimato ad affermare che siamo confrontati con una stagione che - al di fuori di qualche eccezione - può certamente essere definita come una buona annata, ovviamente considerando le informazioni raccolte dalla FTAP. Dopo il 2014 piuttosto avaro di trote, le catture nei nostri laghetti alpini e bacini vari dovrebbero atte-

starsi quindi in linea con le ottime annate del 2012 e 2013, pertanto al di sopra dei livelli medi del periodo di osservazione (1996-2015). Difatti, dopo due anni di risultati non buoni, le catture sono risultate 25'455 per 5.4 t/anno, una buona annata insomma.

Per quanto riguarda il dato complessivo di trote catturate, la media del peso per contro è leggermente diminuito, attestandosi sui 213 grammi al pezzo. In altre parole, nel 2015 - rispetto al 2014 - vi è stato un buon balzo innanzi a livel-

lo di catture, e ciò anche grazie alle condizioni meteo favorevoli.

Riferendomi ai laghi della Leventina, dopo un 2014 negativo, si sono registrati lievi miglioramenti per Cadagno (dove è balzato da subito il successo post-posa delle reti per grossi pesci predatori), Sella, Tremorgio e Lucendro; note negative, invece, per Ritom, Orsino e Dentre. In Vallemaggia e Blenio si registrano miglioramenti per Sambuco, Palagnedra (ripresa dopo lo spurgo del 2013) e Luzzone, malgrado i lavori in corso da parte di Ofible SA;

>>

RIPOPOLAMENTO LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2016

Dati allestiti

dal dott. Bruno Polli dell'UCP

LAGO	ALT m.sm	ESTIVALI						TOTALE ESTIVALI	ADULTE (quintali)						TOT. ADUL.	TOTALE 1+			
		FARIO	IRIDEA	FONT.	SALM.	CANAD.	FARIO		IRIDEA	SALM.	FONT.	CANAD.							
RITOM	1850	5000	10000		5000		20000								7000	5200			12200
CADAGNO	1923	3500	17000		9000		29500									1000			1000
TOM	2021	2500	7000		4000		13500									800			800
STABBIO	2351			300			300												
DENTRO (2010)	2298		2000			300	2300												
SCURO	2451		2000			300	2300												
ISERA	2322		500				500												
CURNERA	2585		300				300												
CAMOGHE'	2021		300				300												
STABBIELLO	2155																		
CHIERA	2376	500	1500				2000												
CHIERA Piccolo		200					200												
PECIAN	2323																		
CARI	2256		300				300												
CHIRONICO	1769	500	2000				2500												
TENCIA (2010-2013)	2264					2000	2000												
LEIT	2260					500	500												
TREMORGIO	1830	2000	10000		10000		22000						2000	2000					4000
PRATO	2055																		
SAN GOTTARDO 4	2090	1500	3000		1500		6000												
GOTTARDO Pompe			500		300		800												
LUCENDRO	2134		7500			500	8000							1000					1000
ORSINO	2286		1000				1000												
ORSIRORA	2444																		
VALLETTA	2470		400				400												
STIVALE	2325																		
SELLA	2256		5000				5000							1000					1000
FRODA	2466																		
SAN CARLO	1970	600		300			900												
NANTE (Segna)	1480																		
COLOMBE	2379		200				200												
PONTINO	2260																		
TOTALE V.Leventina		16300	70500	600	29800	3600	120800						11000	9000					20000
ALZASCA	1856	1000	3000				4000												
SASCOLA	1740																		
ARNAU	1980																		
SFILLE	1910	200	800				1000												
PORCAREGGIO	1950	200	100				300												
GELATO	2161	500					500												
POZOI	1953	200	500				700												
PERO	2400		200				200												
ORSALIA	2143																		
POMA	2314		no																
FORMAZZOLO S.	2251					800	800												
FORMAZZOLO I.	2146																		
SALEI	1860	200					200												
SPLUGA	1970			200			200												
COCCA	2010	200					200												
ANTABBIA G.	2189		1000				1000												
ANTABBIA P.	2130	200	300				500												
MATORGN	2450		500				500												
CROSA GRANDE	2153		700			2000	2700												
CROSA PICCOLO	2153		500			1000	1500												
NERO	2387			500			500												
NARET PICCOLO	2348	200	500				700												
VALSABBIA	2396																		
FORNAA	2290		300				300												
MOGNOLO	2003	700	2000				2700												
TOMEIO	1692			1000			1000												
FRODA	2363		700				700												
ZOTA	2229		200				200												
PIANCA	1914		studio																
BIANCO	2076	700	1300				2000												
LAIOZZA-CRISTAL.	2390																		
OSCURO	2254		400				400												
LAGO SUP.	2130		800				800												
NARET GRANDE	2300	2000	12000		2000		16000												
SASSOLO	2074		800				800												
SAMBUCO	1460	20000	20000				40000												
ROBIEI-ZOTTA	1960	1000	5000			1000	7000			2 (Soc. VM)									2
CAVAGNOLI	2350																		
TOTALE V. Maggia		27300	51600	1700	2000	4800	87400			2									2
BARONE	2391																		
EFRA	1835		300	300			600												
PORCHERIO	2190		200	100			300												
CIMALMOTTO	1850			200			200												
STARLARESCIO	1875		Fermo x tritone																
TOTALE V. Verzasca			500	600			1100												
RETICO	2372		700			2000	2700												
LUZZONE	1590		30000				30000							3500					3500
CARASSINA	1706																		
LAGO	2089																		
CAVA	2052		100				100												
CAVA ALTO	2110		100				100												
CLARO	2200		2000				2000												
TOT.V. Blenio/Riviera			32900			2000	34900							3500					3500
AIROLO	1141												2500						2500
RODI	951											3000							3000
VAL D'AMBRA	603												1500						1500
MALVAGLIA	990					2500	2500												
ORBELLO	724	1000					1000												
MOROBBA	642								0.4	1.5								1.9	
VOGORNO	470	25000	20000				45000												
GIUMAGLIO/Vasasca	730													200					200
BACINO S.C. PECCIA														500					500
PALAGNEDRA	487	20000					20000							3000					3000
TOTALE altri laghi		46000	20000			2500	68500		0.4	1.5			9200	1500				1.9	10700
TOTALE GENERALE		89600	175500	2900	31800	12900	312700		0.4	3.5			9200	16000	9000			3.9	34200

REGIONE	FARIO	IRIDEA	FONT.	SALM.	CANAD.	TOTALE ESTIVALI	ADULTE (quintali)					1+					TOT. ADUL.	TOTALE 1+	
LEVENTINA	16300	70500	600	29800	3600	120800							11000	9000					20000
VALLEMAGGIA	27300	51600	1700	2000	4800	87400			2									2	
VERZASCA		500	600			1100													
BLENIO-RIVIERA		32900			2000	34900							3500						3500
TOTALE LAGHI ALPINI	43600	155500	2900	31800	10400	244200			2				14500	9000			2	23500	
ALTRI LAGHI NON ALPINI	46000	20000			2500	68500			1.5				9200	1500			1.5	10700	
TOTALE GENERALE	89600	175500	2900	31800	12900	312700			3.5				9200	16000	9000		3.5	34200	

in negativo, invece, Naret Grande, Oscuro. Situazione drammatica per il bacino di Vogorno, che - malgrado gli sforzi fatti - non sembra dare segnali di ripresa.

Per quel che riguarda il 2016, in base ad informazioni a nostra disposizione e sentito il parere di società e loro comitati, si può intravedere che il pescato generale, esclusi alcuni laghi, è stato da buono a molto buono, mentre puntualmente in alcuni bacini le catture sono risultate molto scarse, come nel caso del Naret. Occorre tenere presente che le condizioni atmosferiche possono modificare in modo importante la resa dei vari laghetti. Infatti, il clima dell'anno appena trascorso si è contraddistinto per un innevamento nella normalità, il che ha permesso di avere liberi un gran numero di laghetti.

Negli ultimi anni, in alcuni laghi d'alta quota è stata notata una diminuzione abbastanza significativa del nutrimento presente nel lago stesso. Questo impoverimento, dovuto anche alla mancanza di pastorizia in quota, modifica il potenziale dei laghi stessi e, di conseguenza, vanno modificati anche i quantitativi di immissione di pesce. Pertanto, modifiche sulla strategia di



semina sono in corso, apportando in modo differenziato, e a dipendenza della problematica e della situazione generale dell'ecosistema in cui si trova il laghetto, un aumento o una diminuzione dei quantitativi di novellame, compresa la tipologia di trota immessa.

Da ultimo, ribadiamo l'importanza di dare il buon esempio per quanto riguarda l'esigenza imprescindibile di combattere efficacemente il deleterio fenomeno dell'inquinamento e dell'insudiciamento delle zone di pesca da parte dei pescatori. Un miglioramento della pulizia delle rive, in verità, c'è stato, ma non

bisogna trascurare questo argomento basilare: importante è non lasciare immondizia, resti di portascie e protezioni varie sulle sponde dei laghetti. Ancora nel 2015 e nel 2016, in effetti, diversi soci hanno denunciato situazioni deplorabili. Resti di tende, piatti, coperture in plastica improvvisate, bottiglie e lattine sparse attorno ai bivacchi non dovrebbero far parte del bagaglio etico del pescatore!

Ringraziamo tutti quei pescatori che, di proprio impegno, si sforzano costantemente di tenere pulite le rive dei nostri splendidi ed inviadati laghi di montagna.

Le due proposte delle società sottoposte al giudizio dei delegati

La Ceresiana propone di istituire l'obbligo di rilascio per catture di trota lacustre di misura compresa tra 40 e 60 centimetri, limitatamente al mese di settembre e fino alla prima domenica di ottobre (chiusura). Questa proposta è limitata agli affluenti del Ceresio e avrà una durata di 5 anni.

Le motivazioni sono legate al tentativo di incrementare lo stock riproduttivo della trota lacustre in risalita lungo i corsi d'acqua tributari del Ceresio (Cassarate, Veduggio, Magliasina e Laveggio).

Visto che, per ragioni tecniche (chiusura della rivista), non è possibile disporre dei vari preavvisi (se non quello, positivo, della Commissione Verbano-Ceresio) di CS e CD, vale questa precisazione: «Il Comitato direttivo e il Comitato delle società esprimeranno il proprio parere nel corso dell'assemblea dei delegati, e ciò per motivi di tempistica legata alla pubblicazione della rivista "La Pesca"».

La Mendrisiense chiede di posticipare di 2-3 settimane l'apertura del lucioperca nel Ceresio.

Le motivazioni sono legate ad una maggiore protezione del fregolo del lucioperca: infatti, in alcuni anni il lucioperca staziona ancora sui nidi di frega dopo l'apertura oggi fissata al 31 maggio a mezzogiorno, rendendosi così vulnerabile alle catture e rovinando così la riuscita della riproduzione.

La Commissione Verbano-Ceresio propone, in alternativa, un'ispezione annuale da parte dei guardapesca per verificare se il ciclo riproduttivo sui nidi è terminato (vedere allegato) e di imporre, pertanto, eventuali modifiche di chiusura ed apertura del lucioperca.

Anche in questo caso vale quanto precisato per la proposta precedente della Ceresiana, ovvero che il CD e il CS preavviseranno - nel corso del mese di gennaio - e renderanno il loro parere direttamente ai delegati dell'assemblea del 4 marzo a Quartino.

Rapporto della Commissione rinaturazioni ecosistemi acquatici (REA)

di Curzio Petrini, presidente della Commissione

Numero imponente di progetti e propositi

A partire dal 2016, alle riunioni del gruppo REA/GOA partecipano pure le associazioni WWF (Francesco Maggi) e Pro Natura (Luca Vetterli): ciò permette sicuramente una migliore collaborazione e un maggiore flusso di informazioni relative ai vari progetti di rinaturazione.

Nel corso di questi incontri abbiamo coordinato e promosso alcuni progetti di rivitalizzazione o ricevuto informazioni su altri interventi sviluppati in altri contesti. Brevemente, riportiamo un elenco dei principali progetti/interventi. Alcuni di questi sono già stati eseguiti, altri sono in corso d'opera e per altri siamo in una fase di studio o promozione iniziale.

- Alta Leventina: studio delle varianti di strutturazione dell'alveo del fiume Ticino nella zona incanalata a valle del bacino di Airolo, nell'ambito del rinnovo della concessione del Ritom.
- Media Leventina: rinaturazione del fiume Ticino tra Chiggiogna e Lavorgo.
- Bassa Leventina: nel fiume Ticino, passaggio per pesci a Pollegio.
- Valle di Blenio: rivitalizzazione del fiume Brenno in zona golena della Leggiuna.

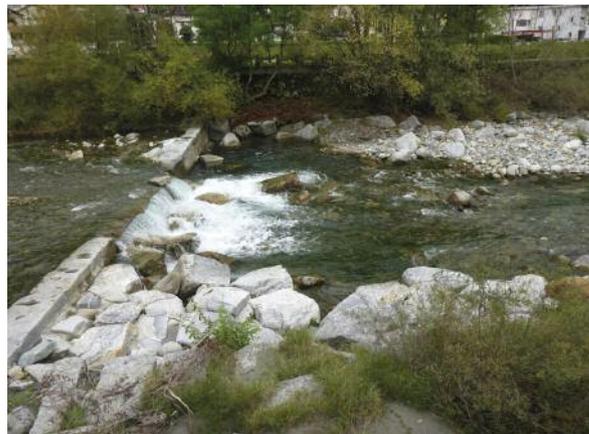
- Valle di Blenio: risanamento per libera migrazione ittica sul fiume Brenno, alla presa della roggia di Semione.
- Riviera: rivitalizzazione dei riali Canva e Ragon a Claro.
- Riviera: nel fiume Ticino addolcimento della rampa di Lodrino.
- Riviera: nel fiume Ticino, strutturazione dell'alveo di magra.
- Bellinzonese: rinaturazione della tratta terminale del riale di Gorduno.
- Bellinzonese: rinaturazione della tratta terminale della Traversagna.
- Bellinzonese: nel fiume Ticino, sistemazione fluviale in zona Boschetti di Sementina e Saleggi.
- Locarnese: progetto di sistemazione dei canali nel Piano di Magadino.
- Locarnese: rivitalizzazione della tratta terminale del riale Carcale.
- Locarnese: fiume Maggia, ripristino della libera migrazione dei pesci a Ponte Brolla all'altezza della presa AET.
- Locarnese: nella Melezza, ripristino della libera migrazione ittica sulla soglia di misurazione delle portate della Melezza, a monte del bacino di Palagnedra.
- Locarnese: rinaturazione delle rive del lago Verbano in zona Bolle di Magadino.
- Luganese: rinaturazione del riale Rubiana, affluente del laghetto di Muzzano.
- Luganese: rivitalizzazione della tratta terminale del torrente Mara a Maroggia.
- Mendrisiotto: sistemazione idraulica del fiume Laveggio.
- Mendrisiotto: rinaturazione dei riali Gurungun + Rianella, nonché ripristino della libera migrazione ittica (in particolare, per la piccola lampreda) sul Laveggio, tra le loro confluenze.
- Mendrisiotto: rivitalizzazione dei riali Vigino e Tognano.
- Mendrisiotto: rimessa a cielo aperto del riale Bella Cima a Stabio.
- Mendrisiotto: strutturazione del letto di magra della Breggia, tratta test 2.

Tutto ciò è la conferma dell'impegno e della volontà da parte del Dipartimento del territorio e i suoi Servizi (Gruppo operativo acque), degli Enti locali (Comuni e Consorzi), di WWF, di Pro Natura e delle società di pesca (FTAP-Assoreti) di portare avanti con convinzione tutti quei progetti ritenuti validi, al fine di raggiungere gli obiettivi fissati nella pianificazione strategica cantonale sulla rivitalizzazione dei corsi d'acqua.

>>



Sopra: a sinistra, la tratta terminale del Carcale a Gordola; a destra, la rampa sul fiume Ticino a Lodrino risulta troppo pendente per permettere la mobilità di tutta la fauna ittica nel fiume.



Sopra: a sinistra, un tratto del torrente Mara a Maroggia, con proposta di rinaturazione; a destra, il dislivello creato dalla briglia per la derivazione del Brenno verso la roggia di Semione.

Meglio di tutte le parole valgono le fotografie allegare di progetti realizzati e di oggetti per i quali è ritenuto necessario un intervento, a conferma di quanto indicato sopra.

Rassegna a tutto tondo sui temi di attualità

di Raimondo Locatelli, redattore del periodico FTAP

Siamo al momento del bilancio di un nuovo anno per la rivista dei pescatori, con la speranza che questo periodico - seppur stringato e con quattro apparizioni soltanto sull'arco dei 12 mesi del calendario - possa risultare interessante e variato a tutti coloro che, in quanto affiliati alla FTAP, lo ricevono trimestralmente.

- Sintetizzando i contenuti che hanno visto la luce durante il 2016, nel primo numero - com'è consuetudine - buona parte dello spazio è dedicato alla presentazione dell'assemblea dei delegati che, come noto, ha avuto svolgimento al Mercato coperto di Mendrisio sabato 20 febbraio. Altre pagine sono dedicate ad un'intervista con Fabio Schnellmann sul fronte (sempre caldo) della depurazione nel lago di Lugano in riferimento alle lacune tuttora di lampante evidenza sul versante italiano del Ceresio, come pure alla sempre coinvolgente rubrica che tratta di alcune fra le più significative catture, e ad una giornata sul fiume trascorsa da allievi del Mendrisiotto. E ancora: il dettagliato rapporto di Bruno Polli e Danilo Foresti dell'UCP sulle catture di grossi pesci predatori nel lago Tom durante l'autunno 2015; il resoconto dell'apertura della pe-

sca alla trota lacustre (20 dicembre) sui due laghi; i contributi del Cantone per la Fondazione Bolle di Magadino, in riferimento alle aree protette; l'appello ai pescatori a collaborare nello studio sulla saprolegniosi dei pesci, come pure la presentazione delle strategie per la pesca professionale eco-sostenibile, stock ittici e conservazione delle specie a rischio, nell'ambito dei risultati del primo censimento della fauna ittica in sette laghi subalpini della Lombardia.

- Nel periodico di maggio, oltre ad un'ampia relazione sull'assise federativa ove i delegati nel dibattito si sono concentrati sull'acqua quale elemento essenziale per l'uomo, «La Pesca» riporta un importante contributo del dr. Mauro Veronesi (capo dell'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico al Dipartimento del territorio) sui problemi posti dai microinquinanti per illustrare la strategia in Ticino. D'altra parte, ampio spazio è riservato al dossier sempre di strettissima attualità, anzi di primario valore, sulla rivitalizzazione dei corsi d'acqua presentando le linee-guida della pianificazione strategica messa a punto dal DT e che la Commissione REA è impegnata nella sua attuazione in

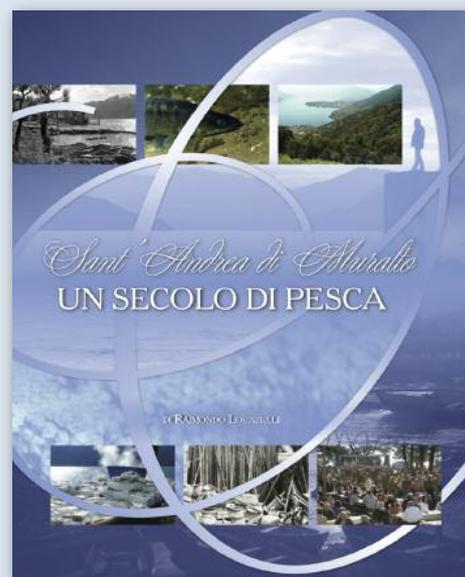
stretta collaborazione con il GOA. Oltre a presentare il progetto di Martina Piazza della Supsi sul «rifugio del pescatore» a Piora, la nostra rivista si occupa - con un servizio firmato da Ezio Merlo e Bruno Polli - della conclusione dei tentativi messi in atto per anni nel Ceresio con il proposito, purtroppo naufragato dal profilo dei risultati, di reintrodurre l'alborella nel Ceresio. Da parte sua, l'UCP illustra il dossier relativo alla protezione degli animali nel contesto della pesca, mentre in altri articoli si parla della riproduzione del pesce persico grazie alla posa di alberi natalizi dismessi, della necessità di corretti rapporti sui laghi fra pescatori ed altri utenti, come pure di gare alla trota sul lago di Lugano e nel Gambarogno, della manifestazione «Verde pulito» all'insegna dell'amicizia, della Sagra del pesce a Burbaglio e della preziosa nonché ultima fatica letteraria di Luigi Stadera dal titolo «Dio ama i pesci».

- Veniamo al terzo numero, quello di agosto, uscito in unione con il periodico «La Caccia», che si apre con un ampio resoconto sulla partecipazione (una «prima assoluta») di una delegazione della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca all'assemblea della Federazio-

ne svizzera di pesca in Vallese. La FTAP, inoltre, ha formulato una chiara ed articolata presa di posizione sulla consultazione promossa dalla FSP circa l'Ordinanza federale sulla protezione degli animali, presentando nelle pagine successive i lavori di valorizzazione del letto del fiume al Banco di Cresciano. A proposito di rivitalizzazione, si parla diffusamente anche delle opere concluse nel torrente Roncaglia, all'altezza del Mulino del Daniello nella Valle della Motta, nonché della sistemazione idraulica e la rinaturazione del riale Vigino a Coldrerio, soffermandosi altresì con dovizia di particolari sulle aree di riproduzione create nel Gambarogno a favore dell'alborella. Ampio spazio è pure riservato ad una sintesi delle assemblee di varie società di pesca svoltesi nei mesi precedenti, con riferimento specifico ad Alta Leventina, Leventinese, Biaschese, Bleniese, Bellinzonese e Sant'Andrea. Il periodico si conclude presentando il corso di pesca della Locarnese con la presenza-record di 36 ragazzi e un circostanziato resoconto sull'apprezzata attività di Assoreti, sempre in prima linea nel promuovere prodotti ittici derivanti dalla pesca nei due laghi.

- Eccoci, per concludere, al periodico di ottobre, pure in co-edizione con «La Caccia», che si apre con l'editoriale del presidente Urs Luechinger per presentare i numerosi ed importanti argomenti dibattuti in seno alla Commissione consulti-

va per la pesca, con riferimento soprattutto all'azione di rinaturazione di corsi d'acqua e al recupero di ecosistemi acquatici compromessi. La FTAP, inoltre, si è espressa in maniera critica nei confronti della Federazione svizzera di pesca a proposito della dibattuta questione della protezione animali, stigmatizzando il questionario che la FSP aveva elaborato in «fretta e furia». Claudio Jelmoni, responsabile dei corsi di pesca, si sofferma sul tema presentando il rapporto finale per il periodo 2015-2016. Altro servizio riguarda l'indagine (promossa da Assoreti a cura del biologo comasco Alberto Negri) sui coregoni lavarelli effettuata nel lago di Lugano, mentre diverse pagine del periodico sono riservate ad altre assemblee di società di pesca, riguardando la Locarnese, la Verzaschese, l'Onsernone-Melezza, la Valmaggese, la Gambarognese, la Ceresiana, la Mendrisiense e la Società ticinese pescatori sportivi (STPS), per concludere l'inserito con la vetrina su alcune significative catture, riflessioni su eventuali nuove licenze di pesca con reti sui due laghi, il campionato nazionale per giovani pescatori in attesa di iscrizioni dal Ticino, l'immissione di trotelle da parte della Sant'Andrea nel Verbano ma in territorio italiano e una denuncia in termini vigorosi nei confronti di coloro che sistematicamente, nella bella stagione, insudiciano le rive dei laghi alpini abbandonando ogni sorta di rifiuti.



Il libro sui 100 anni della Sant'Andrea

Nel novembre 2007, come noto, è stato pubblicato il volume *Sant'Andrea di Muralto, un secolo di pesca*, a cura della Società pescatori Sant'Andrea. Il libro, scritto da Raimondo Locatelli, consta di 230 pagine riccamente illustrate, ripercorrendo le date salienti di quest'associazione di pescatori di lago, la cui caratteristica è un'emplare e costante dedizione al ripopolamento del Verbano. Il sodalizio, peraltro, ha nella sagra di Burbaglio il suo «magic moment» di forte, straordinaria attrazione sul pubblico locarnese quale avvenimento privilegiato di festa e di aggregazione sociale. Nel libro - che tratta di reti, canne e pescatori, ma che non è affatto «soltanto» un libro di pesca - sono condensate notizie ed immagini che trattano di umanità e di socialità, di lavoro e di svaghi, di episodi e di protagonisti sulla piazza di Muralto, Locarno, Minusio e, più in generale, sull'intera porzione ticinese del lago Maggiore, in primis il Gambarogno e la riva sino a Brissago. Pesci ed attrezzi per la loro cattura, ma soprattutto dense annotazioni e molteplici ragguagli sulla nostra gente, la popolazione di un tempo e di adesso, in un felice connubio tra barche e documenti, tra lenze e trucchi per accalappiare il pesce, tra storia e leggenda, tra politici ed amministratori indaffarati e talvolta furbastri e famiglie, tante famiglie, che dalla pesca in riva a Burbaglio traevano sostentamento per campare e mandare i figlioli a scuola.

Un libro di notevole interesse, per cui può sempre rappresentare una gustosa, piacevole occasione di lettura e di conoscenza. In questo senso, è anche un dono gradito da offrire ad amici e conoscenti. La Sant'Andrea di Muralto ricorda che sono disponibili ancora diversi esemplari: con la modica cifra di 30 franchi si può fare un omaggio certamente ben accolto e raccomandabile. Per comperare il volume, basta rivolgersi al negozio di Mauro Ambrosini di viale Verbano a Muralto, oppure al presidente della «Sant'Andrea» Ivan Pedrazzi.



Sagra del pesce al Burbaglio di Muralto

domenica 12 marzo 2017

Domenica 12 marzo 2017, si terrà la tradizionale «Sagra del pesce» al Burbaglio, sul lungolago di Muralto. La Società Sant'Andrea invita tutti gli amici pescatori a partecipare alle gare di pesca, con inizio alle ore 6.30, alla trota, coregone e pesce pregiato, in programma sul lago Verbano. Per i giovani l'inizio della gara è previsto per le ore 8.30.

Si ricorda che, alle ore 10.30, ci sarà l'aperitivo pro ripopolamento «Alborelle fritte e vino bianco» e a mezzogiorno verrà servito il pranzo a base di polenta e merluzzo. Alle ore 14.30 verrà fatta la premiazione, poi proseguirà la distribuzione delle alborelle fritte.

Gli interessati potranno iscriversi presso il negozio Ambrosini Pesca a Muralto. In caso di pioggia, la sagra verrà rinviata ad una delle domeniche successive.

Nessuna necessità di una nuova norma nella Costituzione

I Ticinesi amano gli animali

Nella seduta del 10 ottobre scorso, il Gran Consiglio - con 46 voti favorevoli, 22 contrari e 11 astensioni - ha accolto il decreto legislativo annesso al rapporto della Commissione speciale Costituzione e diritti politici, le cui conclusioni invitavano il Legislativo cantonale ad accogliere l'iniziativa parlamentare del 25 gennaio 2016 presentata nella forma elaborata da Sabrina Aldi e cofirmatari per «la modifica dell'art. 14 della Costituzione cantonale per una maggiore protezione degli animali». Di conseguenza, in votazione popolare il popolo ticinese sarà chiamato a votare sull'inserimento nella propria Costituzione del seguente articolo di legge:

«La protezione giuridica degli animali in quanto esseri viventi dotati di sensibilità deve essere garantita. A questo proposito il Cantone adotta le misure di ordine giudiziario necessarie».

La Costituzione ticinese - hanno argomentato nell'aula del Gran Consiglio i deputati favorevoli alla citata iniziativa - include tra gli obiettivi sociali del Cantone la protezione dell'ambiente naturale, tuttavia manca una protezione specifica degli animali garantita a livello costituzionale, non più come parte dell'ambiente, ma come esseri dotati di sensibilità e in quanto tali meritevoli di una tutela particolare: da qui la necessità di introdurre un articolo a livello costituzionale, che consenta di porre un principio fondamentale, in linea con la sensibilità della popolazione. Tra gli obiettivi sociali del nostro Cantone, insomma, può e deve rientrare anche la protezione giuridica degli animali in quanto

esseri viventi dotati di sensibilità.

Tuttavia, sull'oggetto - di facile impatto... emotivo - il Consiglio di Stato, per bocca del presidente del Governo Paolo Beltrami-nelli, non ha ritenuto di pronunciarsi, argomentando che nell'ordinamento giuridico federale e cantonale non vi sono lacune circa la protezione degli animali e, rispettivamente, per tenere in considerazione le esigenze degli animali. In concreto, si può anche introdurre nella Costituzione il concetto in discussione, ma dal lato pratico non cambia nulla, ovvero non si deve offrire alla popolazione l'impressione che oggi vi siano lacune talmente grandi da far ritenere che senza l'articolo in esame gli animali non siano protetti. Ad ogni buon conto, la formulazione scelta dalla Commissione parlamentare trova il Consiglio di Stato consenziente, ma si tratterà poi di valutare come il concetto sarà concretamente interpretato.

Da parte loro, i contrari - dopo aver richiesto, ma senza successo, il rinvio della trattanda - hanno insistito dapprima, in sostanza, sulla circostanza che sei anni fa vi è stata una votazione federale che sancì la bocciatura (a larga maggioranza) della figura dell'avvocato degli animali, come a dire che già c'è una legge federale sulla protezione degli animali e, per principio, non è lecito pensare che vengano commessi maltrattamenti di animali, in quanto anche i Ticinesi dimostrano in modo tangibile di rispettarli e di amarli. Il popolo svizzero, d'altronde, nel suo insieme dà ampia prova di un'accresciuta, solida sensibilità verso la protezione de-

gli animali e la loro dignità, come peraltro comprovano gli uffici e le Procure che si occupano delle denunce in questo ambito a favore del diritto degli animali. Insomma, per dirla con S. Morisoli, «non vorrei essere incarcerato perché, dopo aver gustato un buon coniglio, sono stato accusato di cannibalismo». Dunque, il concetto di protezione e tutela per gli animali è perfettamente condivisibile, quindi non è necessario iscriverlo nella Costituzione cantonale.

La Federazione dei pescatori ticinesi (FTAP), e con essa il Pool Caccia-Pesca-Tiro, ritiene che si tratti del primo passo per tentare di istituire la figura dell'avvocato degli animali: siccome tale principio è stato bocciato in votazione popolare a livello svizzero, non si comprende perché lo si voglia fare ostinatamente in Ticino. Con questa mossa gli animalisti preparano il terreno per insprire una giurisprudenza già oggi la più severa in Europa, intravedendo - i pescatori e con essi i cacciatori e i tiratori - minacce per la pesca con esche naturali. Senza trascurare le maggiori spese che deriveranno al Cantone per l'applicazione di questa norma costituzionale, trovandoci nella necessità di assumere nuovo personale per far rispettare tale legge. D'altronde, vari Ticinesi hanno già avuto modo di esprimersi in modo assai critico nei confronti della decisione parlamentare.

Ciò basta per dire «NO», con convinzione e fermezza, sull'oggetto sottoposto al popolo ticinese.

Raimondo Locatelli

«LA PROTEZIONE GIURIDICA DEGLI ANIMALI IN QUANTO ESSERI VIVENTI DOTATI DI SENSIBILITÀ DEVE ESSERE GARANTITA. A QUESTO PROPOSITO IL CANTONE ADOTTA LE MISURE DI ORDINE GIUDIZIARIO NECESSARIE»

Questo articolo costituzionale ticinese, che dovrà essere messo in votazione fra qualche mese, non può che preoccupare la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP).

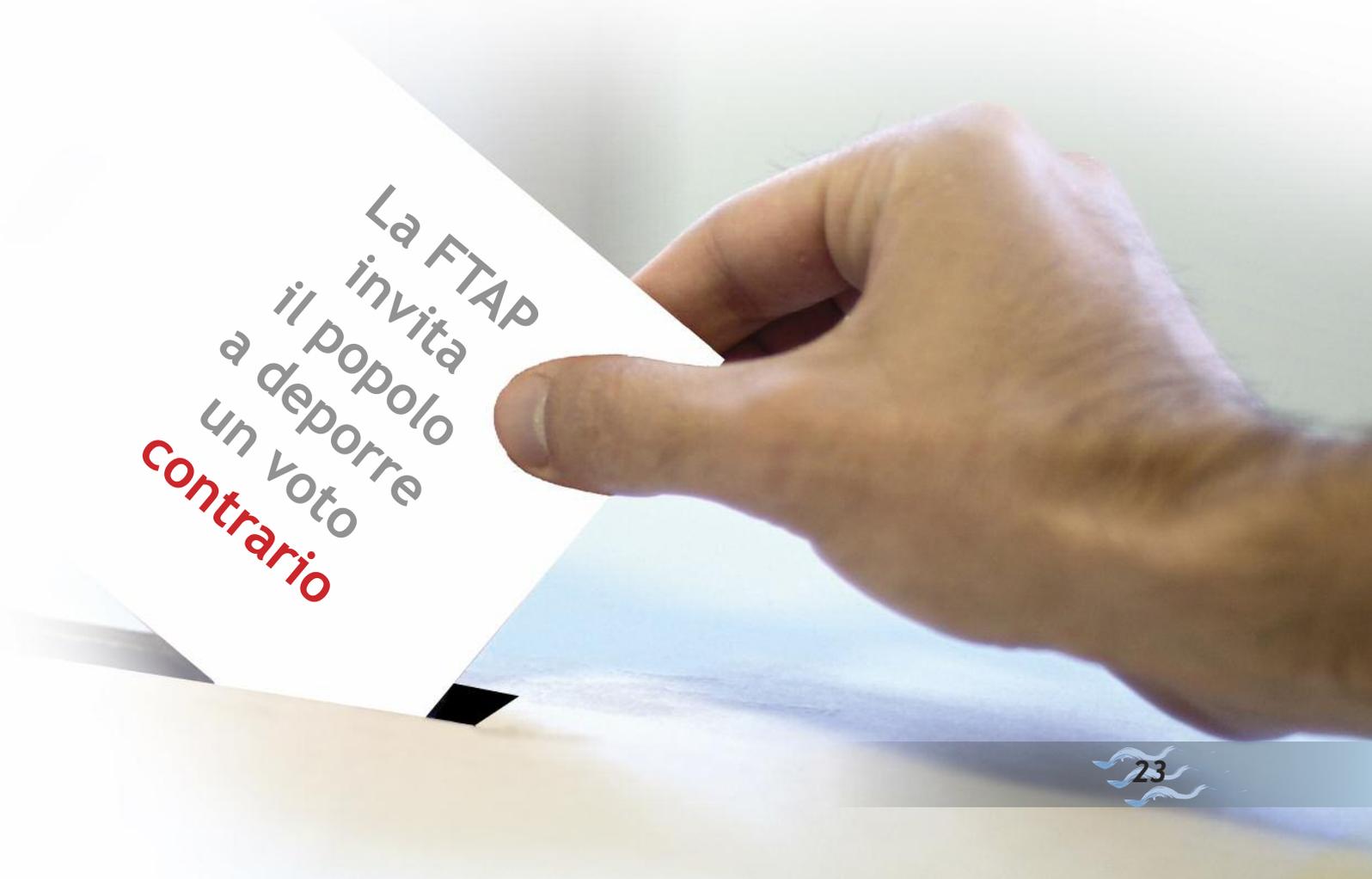
I motivi sono qui sotto elencati:

- 1) Si tratta del primo passo per tentare di istituire la figura dell'avvocato degli animali, cosa già respinta in votazione popolare a livello svizzero. Non si capisce perché si voglia farlo in Ticino.
- 2) Con questa mossa gli animalisti preparano il terreno per inasprire una giurisprudenza per la protezione degli animali, già oggi una delle più severe in Europa. Si intravedono potenziali minacce per la pesca con esche naturali.

Vi sono poi altri motivi legati alle maggiori spese che deriverebbero al Cantone, dovendo successivamente assumere l'organico necessario per far rispettare questa Legge.

Quanto basta per consigliare i pescatori di votare **CONTRO** questo inserimento costituzionale.

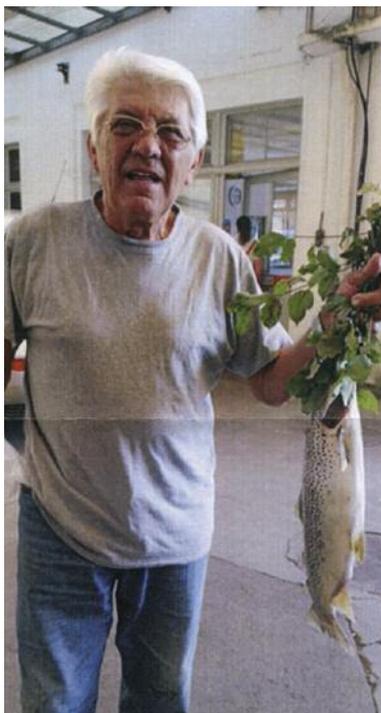
Urs Luechinger, *presidente FTAP*



La FTAP
invita
il popolo
a deporre
un voto
contrario

Nel guadino dei più fortunati

Inviatemi le foto delle
vostre catture più belle;
le vedrete pubblicate qui.



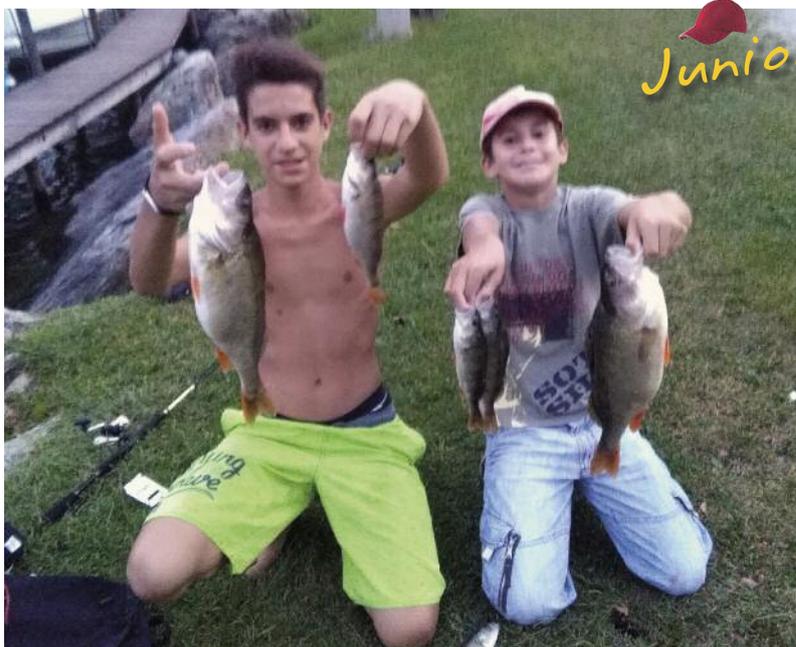
Romano Stefanini, 79 anni, è un pescatore - come si suol dire - di vecchia data. Infatti, conta oltre una cinquantina di patenti, «setacciando» sia i laghetti alpini, sia i fiumi, in particolare il Ticino, «conoscendo alla perfezione dove i pesci fanno colazione, pranzo e cena». Nel

fiume che scorre all'altezza della capitale, ove egli abita, frequenta assiduamente - nonostante siano in molti ad affermare che in questo corso d'acqua non si vede quasi più nulla - il tratto da Claro a Gudo, usando come esca specialmente l'alborella. E non si lamenta, anzi afferma senza paura di smentite di «essere praticamente l'unico a prendere ancora qualcosa». Ne ha dato ampia conferma con la prendere, effettuata l'ultimo giorno di pesca, sul fiume tra Sementina e Gudo (nella zona in cui vi è l'impianto del tiro al piattello), ove ha avuto la fortuna di catturare - usando anche stavolta l'alborella - una magnifica trota di 2,680 chilogrammi e lunga 68 centimetri. «Ho impiegato una mezz'ora per trarla a riva ma ce l'ho fatta». Ovviamente, non si tratta per lui di un trofeo, ma bisogna andare indietro qualche decennio, quando si pescava al «bojon» di Otto Scerri, e in più di un caso aveva portato a casa lacustri sui 4 chili.

La pesca non è l'unica sua passione, per la quale in passato ha svolto pure le mansioni di guardapesca volontario: infatti, per due volte si è laureato campione ticinese di bocce.



Il piccolo Kevin Soldati, di 8 anni, felicissimo, mostra la sua bella cattura, effettuata nel bacino sud del Ceresio il 16 novembre. Lunghezza di 40 centimetri, impiegando il cucchiaino. Kevin, è stato aiutato dal fratello Ray di 10 anni, per guidarlo. Bravo e complimenti!



Un bel pomeriggio passato sulla barca del nonno Gianni sul lago di Lugano ha permesso di mettere nel panierino - grazie alle guadinate di Noè e Max - questi due begli esemplari di persico, lunghi rispettivamente 40 e 36 centimetri, per un peso totale di tutti i persici di 2 chili e 400 grammi. Complimenti!

Cattura decisamente significativa nel lago Maggiore, anche se l'autore tace la zona. Infatti, Ivan Schifano - affiliato alla società di pesca La Locarnese - ha avuto la fortuna di allamare un luccio reale di ragguardevoli dimensioni, ovvero 13,6 chilogrammi. Il trofeo è stato presentato al negozio Europesca di Locarno per la regolare registrazione. Per la verità, non è la prima volta che Ivan Schifano registra catture di notevole importanza. Felicitazioni vivissime.



Il 31 ottobre scorso, verso il tramonto, Riccardo Arioli ha catturato questo bel luccio, lungo 75 centimetri e del peso di 3,4 chilogrammi. In precedenza, lo aveva allamato più volte, ma senza mai riuscire a trarlo a riva. Dopo 5 minuti di combattimento il pescatore Maurizio Quadri è venuto in suo soccorso, guadinando il pesce. Complimenti vivissimi.

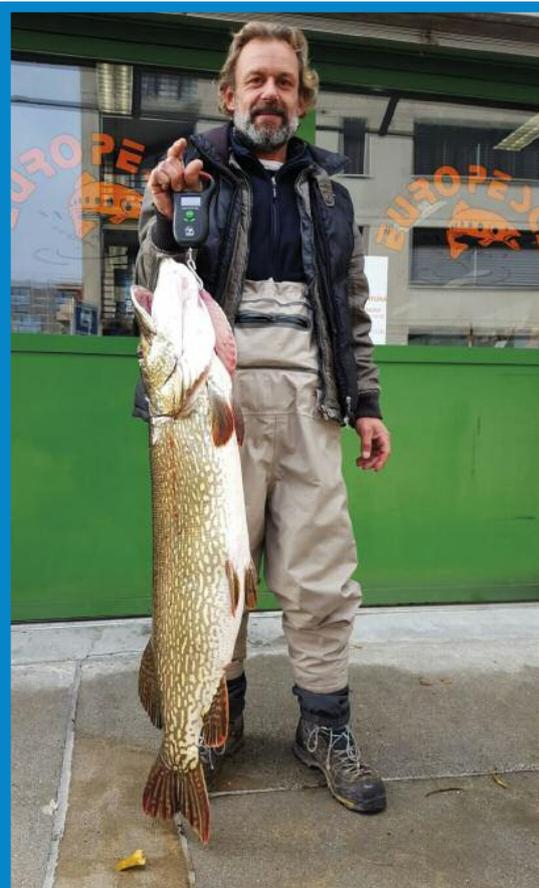
Record mondiale di Jürg Scherrer per un lucioperca di 11,480 chili

La notizia della cattura l'avevamo già data su «La Pesca» nel numero di ottobre 2016. In concreto, Jürg Scherrer - un confederato che da lunghi anni vive a Vairano di San Nazzaro, nel Comune di Gambarogno, e che nel nostro bel Ticino trascorre la sua quiescenza dedicandosi frequentemente alla pesca sul lago con la propria barca: d'inverno insidia la trota di lago con il «cane», ma la sua preda preferita è il coregone, senza peraltro disdegnare il lucioperca con pesciolino vivo o pesciolino di gomma - il 7 giugno aveva avuto la fortuna di agganciare un «sander» di notevoli proporzioni: 11,480 chilogrammi e 104 centimetri di lunghezza. Subito si è pensato trattarsi, per questo lucioperca, di un record svizzero, almeno fra le catture segnalate alle competenti istanze di pesca (in effetti, sembrano esserci state catture anche sui 13 chili ma non omologate).



Effettivamente è così, ma c'è di più. Infatti, si tratta di un record non solo svizzero ma mondiale, come appunto certifica il documento rilasciato al gambarognese Jürg Scherrer, affiliato alla locale società di pesca presieduta da Sandro Leban, dall'Associazione internazionale di pesca. Complimenti vivissimi al bravo e fortunato pescatore.

Nelle immagini, il pescatore Jürg Scherrer di San Nazzaro con il lucioperca di quasi 11,5 chilogrammi e l'attestato che certifica trattarsi di record mondiale!





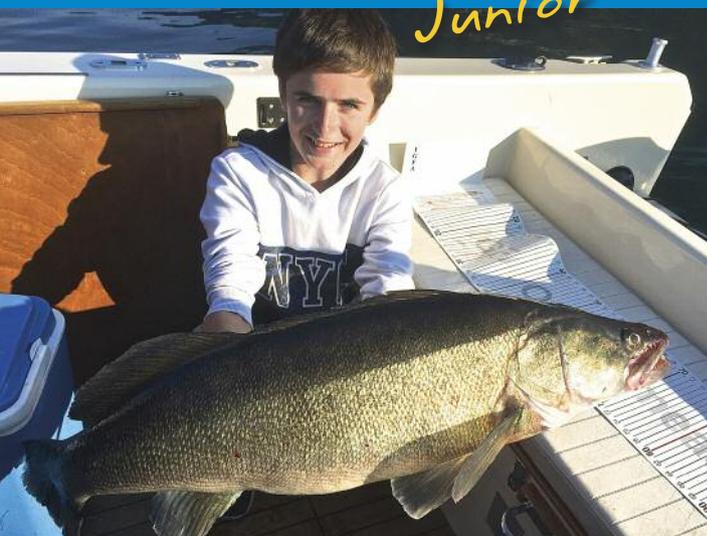
Giordano Mombelli di Melide presenta una sua recente (mese di giugno) e significativa cattura: si tratta di una trota lacustre presa alla Punta di Poiana con la tirlindana, del peso di 3,5 chilogrammi. Gran bella preda. Complimenti.



Il 7 ottobre, Diogo Leban con la canna, usando un'esca di gomma, sul Verbano ha catturato questo splendido lucio-perca, dalle ragguardevoli dimensioni: 98 centimetri e il peso di 10,800 chilogrammi.



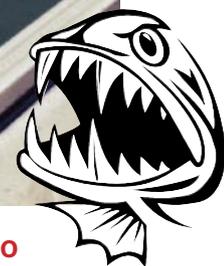
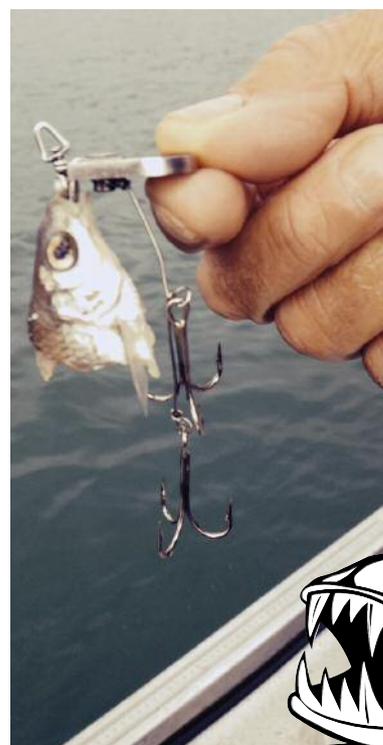
Junior



L'8 ottobre scorso, il ragazzo Michel Baumer, in vacanza in Ticino, ha trascorso alcune ore di pesca sul Verbano in compagnia di Jürg Scherrer di Vairano. Nel pomeriggio, alle 17, con la canna ed impiegando quale esca un pesciolino di gomma, ha avuto la gioia di allamare questo magnifico luccio di 103 centimetri di lunghezza e del peso di 6,6 chilogrammi.

Michel è riconoscente alle autorità cantonali di pesca avendo potuto pescare senza alcun costo, considerato che la patente è gratuita al di sotto dei 14 anni.

Nella medesima serata, Jürg Scherrer ha catturato un luccio-perca di 92 centimetri e che sulla bilancia registrava un peso di 8,650 chilogrammi.



Un luccio famelico

Sgradita sorpresa, per Sandro Leban del Gambarogno, praticando la sua «passione» per eccellenza sul lago Verbano, ovvero la pesca del luccio. Il 19 settembre scorso, mentre era intento a pescare questa specie con la tecnica della traina, un luccio gli ha... rubato l'esca... L'immagine dice più di tante parole.



Così la pesca in Ticino nel 2015

Nel 2015 sono state rilasciate 4.060 patenti annuali per la pratica della pesca dilettantistica in Ticino (-2.7% rispetto al 2014). A queste vanno aggiunti 1.338 permessi gratuiti per ragazzi con meno di 14 anni, pure assoggettati alla statistica di pesca.

I libretti con i dati statistici sono rientrati nella misura del 93%.

Oltre alle patenti annuali, sono state emesse 1.429 patenti turistiche (validità di 2 o 7 giorni). Purtroppo, la percentuale di libretti ritornati è stato per questa categoria di patenti molto basso (45%) e i dati raccolti risultano pertanto meno significativi.

Qui di seguito presentiamo, in forma riassuntiva, i dati relativi alle catture effettuate con patenti annuali. Quelli relativi al pescato rea-

lizzato con patenti turistiche, vista l'esigenza di mantenere una confrontabilità con gli anni precedenti, sono stati elaborati e considerati separatamente (vedi più avanti).

Verbano (Figg. 1 e 2)

Il prodotto complessivo della **pesca professionale** nel 2015 è stato di 42.6 t/anno (+7% rispetto all'anno precedente). Questo leggero incremento è da attribuire, in particolare, a un andamento positivo delle catture di coregonidi (+19% rispetto al 2014).

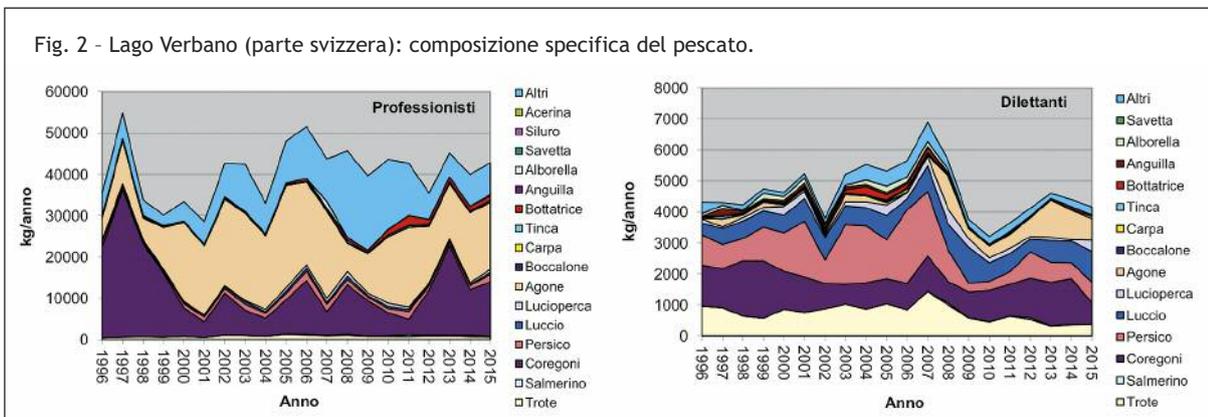
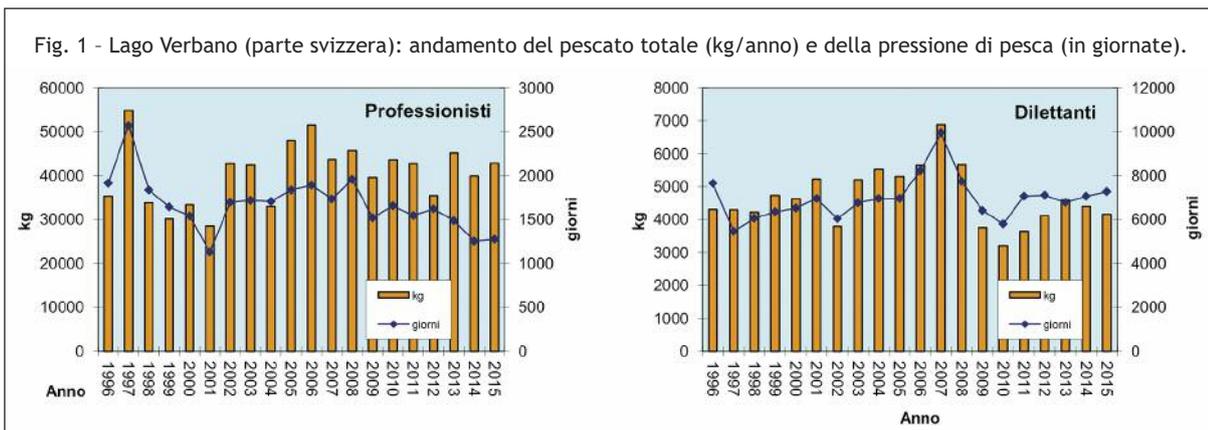
Il **pescato dilettantistico**, con 4.2 t/anno, mostra un andamento in controtendenza delle catture di coregone rispetto a quello appena descritto per i professionisti, il che si traduce in un leggero calo complessivo delle catture (-5%).

Ceresio (Figg. 3 e 4)

La **pesca professionale** nel lago di Lugano ha portato alla cattura di 22.7 t/anno di pesce, risultato inferiore del 5% a quello del 2014. Ciò è spiegabile principalmente dal fatto che pure la pressione di pesca ha subito una riduzione (-15%). A livello delle specie di primario interesse per la pesca professionale, si sottolinea un chiaro incremento delle catture di pesce persico, controbilanciate però da un'altrettanto significativa flessione delle catture di lucioperca e coregone, specie quest'ultima che aveva fatto registrare incrementi costanti nell'ultimo quinquennio.

Una nota di rilievo è opportuna per segnalare le prime registrazioni di significative catture di siluro per un ammontare di 222 kg/anno.

>>



Il **pescato dilettantistico** è risultato pari a 13.3 t/anno e, quindi, superiore di ben il 56% rispetto a quello del 2014. A determinare questo balzo in senso positivo è stata la grande disponibilità di pesce persico, specie di cui i dilettanti hanno catturato ben 10 t/anno (75% del pescato totale). Raffrontando questo valore con quello attribuito alla pesca professionistica, risulta evidente che le catture dei professionisti sono regolate piuttosto dalla richiesta di mercato, mentre i pescatori dilettanti sfruttano con maggiore insistenza le disponibilità contingenti.

Corsi d'acqua (Fig. 5a)

Nell'ultimo triennio, le catture nei corsi d'acqua ticinesi si sono mosse all'insegna di una sostanziale stabilità. Nel 2015, con 29.919 unità risultano infatti inferiori dello 0.9 % rispetto al 2014. A livello ponderale il prodotto è stato di 6.9 t/anno (-1.6%). Il risultato è praticamente identico a quello del 2014 e ciò deve essere considerato positivamente,

visto il trend generale costantemente negativo degli anni precedenti. Quantunque il quadro generale indichi stabilità, i dati di dettaglio confermano la tendenza al calo delle catture nei comparti fluviali di pianura (bassa Maggia e basso Ticino, in particolare), compresi quelli del Sottoceneri che nel 2014 avevano fornito un risultato positivo. Questo andamento è compensato dall'incremento della pressione di pesca e, conseguentemente, delle catture nei comparti montani. La pesca al temolo è rimasta chiusa nel 2015 e, quindi, non vi sono informazioni in merito a questa specie.

Laghi alpini e bacini vari (Fig. 5b)

Le catture nei laghi alpini e nei vari bacini risultano pari a 25.455 salmognidi per un peso di 5.4 t/anno, il che corrisponde a un balzo in senso positivo - rispetto al 2014 - di ben 30.4 % per il numero di catture e del 23.2% per il loro valore ponderale. Questo risultato può risultare eclatante ad una prima lettura: di fatto,

è principalmente frutto del raffronto con un'annata (il 2014) che era stata la seconda peggiore di tutto il periodo di osservazione (1997-2015). Il miglioramento registrato ha comunque riportato i risultati al livello di quelli del 2013. Il maggior contributo a questa ripresa è giunto dal lago di Cadagno, che - dopo lo sfolgimento dei grossi pesci predatori avvenuto nel 2014 - ha visto incrementare le catture di ben 3.000 unità, nonché dal ristabilimento di condizioni più favorevoli nei bacini di Airolo, Rodi e Palagnedra.

Statistica inerente le patenti turistiche

Le catture attribuibili ai detentori delle patenti turistiche (ritornate purtroppo solo in misura del 45%) sono riassunte qui di seguito. Lago Verbano: 93 pesci (in prevalenza agoni e persici) per un peso complessivo di 28 kg. Lago Ceresio: 419 pesci (in prevalenza pesci persici) per un peso complessivo di 136 kg.

Fig. 3 - Lago Ceresio (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg) e della pressione di pesca (in giornate).

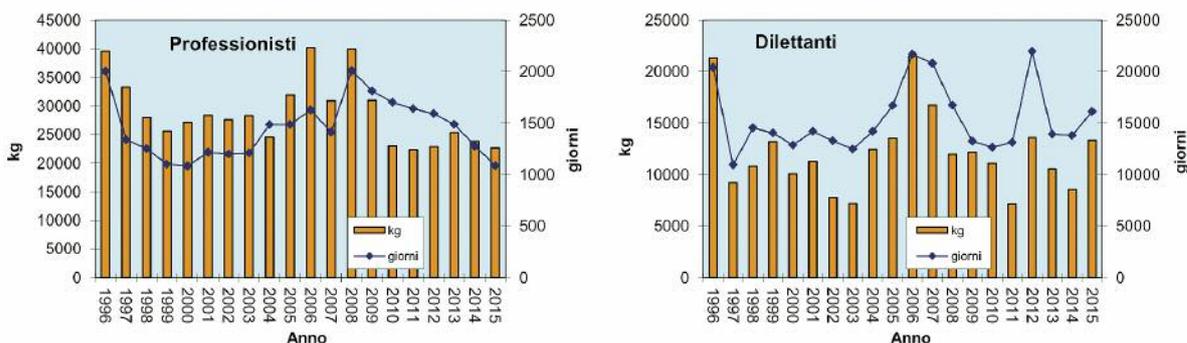
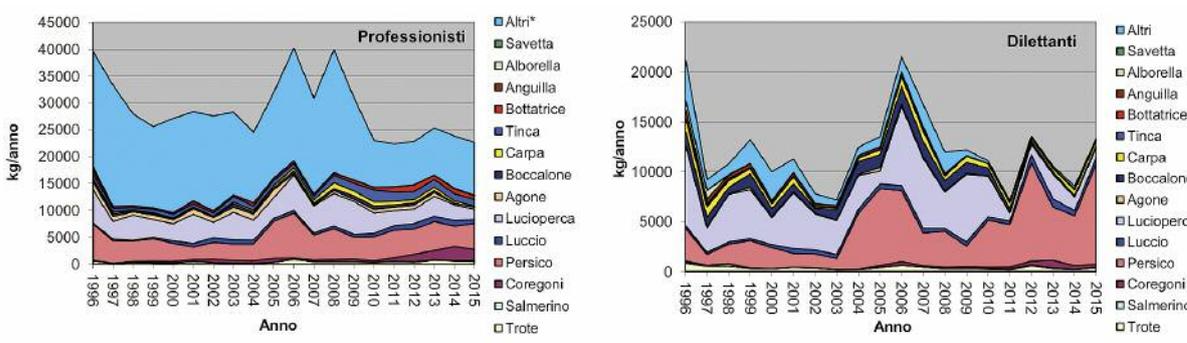


Fig. 4 - Lago Ceresio (parte svizzera): composizione specifica del pescato.

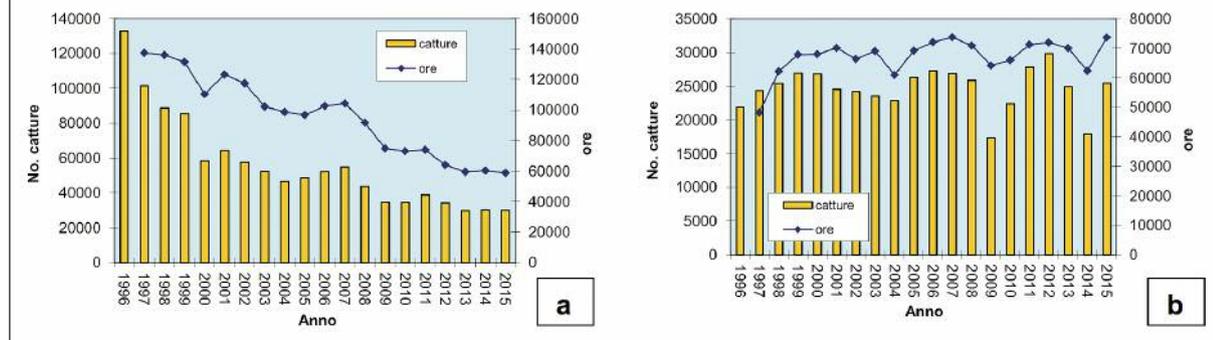


Corsi d'acqua: 478 pesci per un peso complessivo di 117 kg.
Laghi alpini e bacini vari: 176 pesci per un peso complessivo di 37 kg.

Queste catture incidono in misura variabile tra lo 0.7 e l'1.7 % sui pescati dei rispettivi comparti.
A fronte degli elevati costi per l'orga-

nizzazione della statistica per queste patenti, è d'obbligo un'attenta riflessione in merito all'opportunità di proseguire nella raccolta di questi dati.

Fig. 5 - Andamento del pescato totale (numero di catture) e della pressione di pesca (in ore):
a) corsi d'acqua; b) laghi alpini e bacini vari.



In riva al laghetto Tom a fine settembre Tagliano un larice per... scaldarsi

Nella rivista «La Pesca» di ottobre abbiamo dato risalto ad un atto... inconsulto commesso ad agosto al lago Ritom, ovvero un immondezzaio abbandonato da alcuni pescatori (sarebbe interessante conoscere i loro nomi!). Al limite del bacino artificiale - come documentano in modo inoppugnabile alcune foto che ci sono state inviate da Guido Pedroni - sono state abbandonate bottigliette d'acqua, scatole di esche, cartacce, attrezzatura varia di pesca, resti del pasto, ecc. Un autentico scempio a cielo aperto. Purtroppo, non è il primo e - disgraziatamente - non sarà neppure l'ultimo, come andiamo denunciando da vari anni, stigmatizzando la maleducazione di cui danno prova taluni pescatori, anche se fortunatamente sono pochi. Vero è che il rispetto per l'ambiente, in tutte le sue forme, fa ancora parecchio difetto.

Ora, ci tocca denunciare - a riprova di come l'insensibilità ambientale sia parecchia e ancora una volta sembra riguardare pescatori... spregiudicati - un altro episodio non meno grave e da disapprovare senza remore. Le immagini, ricevute da un pescatore amico che da sempre frequenta quella regione incantevole e che le ha scattate nell'ultima settimana della stagione di pesca, ne sono un'eloquente testimonianza. Un larice è stato tagliato da uno pseudo-pescatore, pensando soltanto ad accendere un fuocherello in riva al lago Tom. Ma ha compiuto un gesto quanto mai vergognoso e da condannare senza scusanti. Guardare per convincersene!

r.l.



La rivitalizzazione del riale Rubiana

Il riale Rubiana dopo gli interventi di rivitalizzazione (Foto: Oikos2000, novembre 2016).

di *Laura Bernasconi*
(Ufficio dei corsi d'acqua)
e *Massimiliano Foglia*
(Ufficio natura e paesaggio)

Un importante potenziamento del corridoio ecologico tra il laghetto di Muzzano e il versante boschivo.

Contesto territoriale

Il laghetto di Muzzano costituisce una riserva naturale tutelata a livello cantonale. Studi condotti durante i primi anni 2000 hanno appurato che il suo valore naturalistico è in crisi rispetto alla situazione rilevata alla fine del secolo scorso. Le ragioni di tale declino sono molteplici, ma sono principalmente da ricondurre alla cattiva qualità delle acque, alla riduzione dei processi naturali di rinnovamento degli ambienti e all'isolamento cui è sottoposta la riserva.

Nel 2005 è stato allestito, su mandato del Dipartimento del territorio, il primo strumento di gestione e valorizzazione delle componenti naturali, con lo scopo di contenere la tendenza all'interramento degli ambienti umidi - caratterizzati da contenuti ecologici di particolare

rilevanza - e di favorire l'espansione delle superfici di canneto, delle quali era stato rilevato un sensibile regresso.

Parallelamente, sono state potenziate le misure volte ad evitare l'adduzione di carichi inquinanti attraverso le acque reflue, già iniziate durante gli anni '90. In particolare, i Comuni del bacino imbrifero implementano un sistema separato di smaltimento, che permette l'apporto di acque chiare in tempo secco ed impedisce alle acque scure di tracimare nel laghetto durante eventi piovosi particolarmente intensi.

Il settore agricolo adegua le modalità di concimazione, attraverso l'estensificazione delle superfici a ridosso dello specchio d'acqua.

Le misure adottate hanno iniziato a dare i primi risultati e un program-



Figura 2 - Il riale Restabio prima degli interventi di rivitalizzazione scorreva intubato. La funzionalità ecologica era nulla (Foto: UCA, febbraio 2009).

ma di monitoraggio messo in atto dal 2014 ha registrato una leggera tendenza positiva su alcuni indicatori biologici.

Isolamento pregiudizievole

Quanto realizzato non è tuttavia sufficiente ad arrestare in modo sostanziale la perdita di biodiversità. Il laghetto di Muzzano costituisce oggi un ecosistema isolato, accerchiato dalle attività umane, da insediamenti e vie di comunicazione, che impediscono i collegamenti ecologici con gli ambienti limitrofi. Ciò si traduce in una deriva genetica delle popolazioni animali e vegetali confinate entro stretti confini: un lento ma inesorabile declino per quelle specie dotate di una mobilità limitata.

Urgono quindi significativi interventi, che permettano la messa in rete della riserva.

Rivitalizzare significa ricollegare

Nel 2009, già prima della modifica della Legge sulla protezione delle acque che ha portato importanti mezzi finanziari agli interventi di rivitalizzazione, il WWF della Svizzera italiana e Pro Natura, proprietaria del laghetto, hanno promosso un intervento di valorizzazione ecologica del riale Restabbio (Fig. 2-3). Si tratta di un corso d'acqua

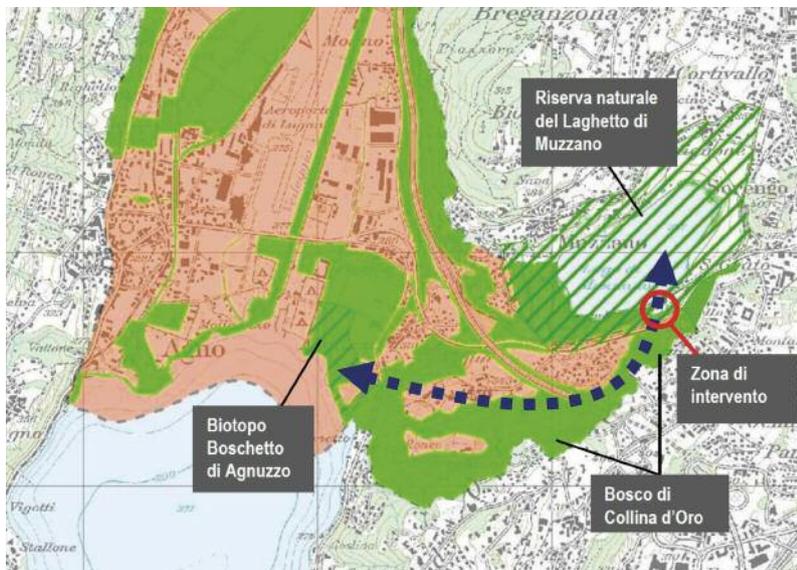


Figura 1 - Ruolo del bosco di Collina d'Oro come collegamento ecologico tra il laghetto di Muzzano e il boschetto di Agnuzzo (Foto: Mauri & Associati, 2015).

che scende dalla Collina d'Oro e che, originariamente intubato nella sua tratta terminale, costituiva un potenziale asse di collegamento ecologico con i boschi di versante e il lago Ceresio (Fig. 1).

Grazie alla lungimiranza del Consorzio di manutenzione delle opere di arginatura del Pian Scairolo e Collina (CMAPS), che si è profilato come ente esecutore, nel 2009 il Restabbio è stato riportato a cielo

aperto (Fig.3), mentre la tratta che attraversa la strada cantonale e la ferrovia è stata resa permeabile alla piccola a media fauna attraverso una serie di accorgimenti tecnici volti ad eliminare le barriere fisiche presenti e i dislivelli puntuali insormontabili. L'intervento - sostenuto finanziariamente anche dal Dipartimento del territorio, dal Comune di Collina d'Oro, da WWF Svizzera italiana e Pro Natura - ha permesso, per la prima volta in un secolo, di rompere l'isolamento in cui era confinata la riserva. Il nuovo corridoio è stato apprezzato dalla fauna anfibia e da mammiferi come la volpe, il tasso e la faina, per i quali è stato documentato il transito. Il reale potenziale d'interconnessione restava tuttavia in parte ancora inespresso, e un nuovo intervento sul riale Rubiana, che scorre parallelo al Restabbio (Fig. 4), avrebbe permesso di potenziare ancor più tale funzione, risolvendo nel contempo saltuari problemi di allagamento che interessavano alcuni fondi edificati situati lungo il laghetto.

La rivitalizzazione del Rubiana

Il CMAPS, già promotore della rimessa a cielo aperto del Restabbio, ha mostrato ancora una volta il suo impegno nella gestione e valorizzazione del territorio, assumendosi la

>>

Figura 3 - Il riale Restabbio rimesso a cielo aperto (Foto: Oikos2000, aprile 2009).



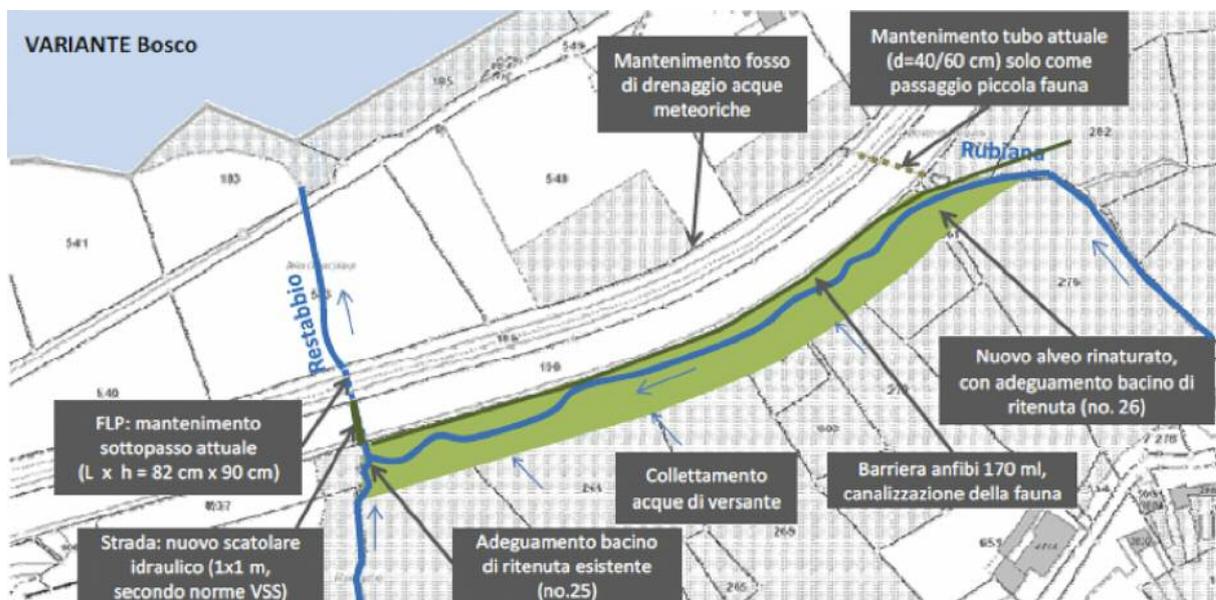


Figura 4 - Piano degli interventi di rivitalizzazione realizzati lungo il riale Rubiana. Grazie alla rivitalizzazione del riale Rubiana, è stato possibile aumentare il potenziale di interconnessione del comparto e risolvere al contempo i problemi di esondazione che interessavano alcuni fondi (Fonte: Mauri & Associati, 2015).

committenza per la rivitalizzazione del riale Rubiana (Fig. 4). Il progetto è stato inoltre sostenuto dal Dipartimento del territorio - che ha finanziato le opere tramite i sussidi federali e cantonali a favore della rivitalizzazione dei corsi d'acqua - e dal Comune di Collina d'Oro, cofinanziatore degli interventi. Il progetto è stato condotto dallo studio d'ingegneria Mauri & Asso-

ciati di Davesco e dallo studio di consulenza ambientale Oikos2000 di Monte Carasso. Le ditte esecutrici dei lavori sono la Edilstrada di Lugano e Pervanger di Airolo. Gli interventi presentati in questo contributo sono un ottimo esempio realizzato in un contesto fortemente urbanizzato e frammentato dalle infrastrutture viarie. Tale rivita-

lizzazione assume un ruolo ancor più importante dal punto di vista ecologico e di interconnessione tra gli ambienti. Grazie alla sistemazione idraulica e al potenziamento dell'attraversamento faunistico, sotto la strada cantonale è stato possibile incrementare la connettività ecologica tra il laghetto di Muzzano e il versante boschivo di Collina d'Oro.

Sotto: a sinistra, il passaggio sotto la strada cantonale è stato migliorato grazie alla creazione di una banchina laterale per la fauna anfibia (freccia rossa) e all'allargamento dello scatolare idraulico. I requisiti secondo la norma VSS 2011 per la fauna sono ora rispettati; a destra, il riale Rubiana dopo gli interventi di rivitalizzazione. In sponda destra, è stata realizzata una barriera in legno, con lo scopo di indirizzare la piccola fauna verso il nuovo attraversamento ed evitare la strada (Foto: Oikos2000, novembre 2016).





Alborella pescata,
e subito rilasciata,
nelle acque del Ceresio
dal presidente della FTAP,
Urs Luechinger,
l'8 giugno del 2007.

Per l'alborella riprendono le azioni di ripopolamento del Ceresio

A cavallo della metà degli anni Novanta, l'alborella è praticamente scomparsa dal Ceresio a seguito di una serie di concause, che probabilmente sono state solo in parte individuate (congresso di Lugano nel 2004). Il grafico documenta il declino relativamente veloce del pescato di alborella nel Ceresio a fronte di un altrettanto marcato incremento delle catture di altri ciprinidi, in particolare di gardon, dall'inizio degli anni Novanta in poi.

Anche nel resto delle acque pedemontane a sud dell'arco alpino, l'alborella ha vissuto e sta vivendo situazioni critiche che ne fanno di fatto una specie a rischio.

A partire dal 2002, sono stati avviati progetti di recupero di questa importante specie target, in particolare con il suo allevamento presso lo stabilimento cantonale di Brusino Arsizio e con le relative immisioni nel lago. Purtroppo, quanto intrapreso non ha portato ai risultati sperati, in parte condizionati da un numero limitato di adulti in piscicoltura, e ancora oggi l'alborella è vietata alla pesca, in quanto non dà segni di ripresa e presenza. Va tuttavia rilevato che le ap-

profondite indagini condotte durante l'esecuzione del recente Progetto LAC (durante il quale sono state svolte numerose pescate puntuali a tutte le profondità), sono stati catturati due individui ascrivibili alla specie alborella, di cui uno attribuibile alla popolazione originaria del Ceresio, e l'altro con caratteri ascrivibili alla popolazione del Garda. Nel 2013 queste azioni erano state sospese in quanto non era stato possibile reperire un sufficiente stock di alborelle adulte in sostituzione di quello precedente. Il Dipartimento del territorio (DT) intende ora riprendere le azioni di recupero dell'alborella per il Ceresio, tenuto conto anche di un'inco-

raggiante ripresa della specie nel bacino del Verbano con presenze più massicce e imponenti aree di frega, come ad esempio nel tratto terminale del fiume Tresa.

Ad oggi il DT ritiene che il primo passo da intraprendere sia quello di iniziare nuovamente con immisioni regolari di alborelle nelle acque del Ceresio:

1 ricostruendo un nuovo ceppo di riproduttori presso la piscicoltura cantonale di Brusino Arsizio. In questo senso, si prevede di identificare, catturare e trasferire un nucleo di alborelle adulte dal Verbano alla piscicoltura cantonale di Brusino Arsizio. La cattura andrà

preferibilmente effettuata con quadrato in periodo invernale, quando i banchi di alborella stazionano all'interno dei porti e sono più facilmente catturabili; in alternativa potrà essere tentato il recupero mediante elettro-pesca. Si ipotizza un quantitativo-obiettivo di circa 5.000 esemplari di alborella adulta. Una volta catturate, avendo cura di selezionare le alborelle da eventuali pesci di altre specie, sarà effettuato il trasferimento in vasca ossigenata sino alla piscicoltura di Brusino Arsizio. Nelle settimane successive al trasferimento sarà perseguito l'adattamento al mangime delle alborelle adulte, mettendo a frutto l'esperienza pregressa;

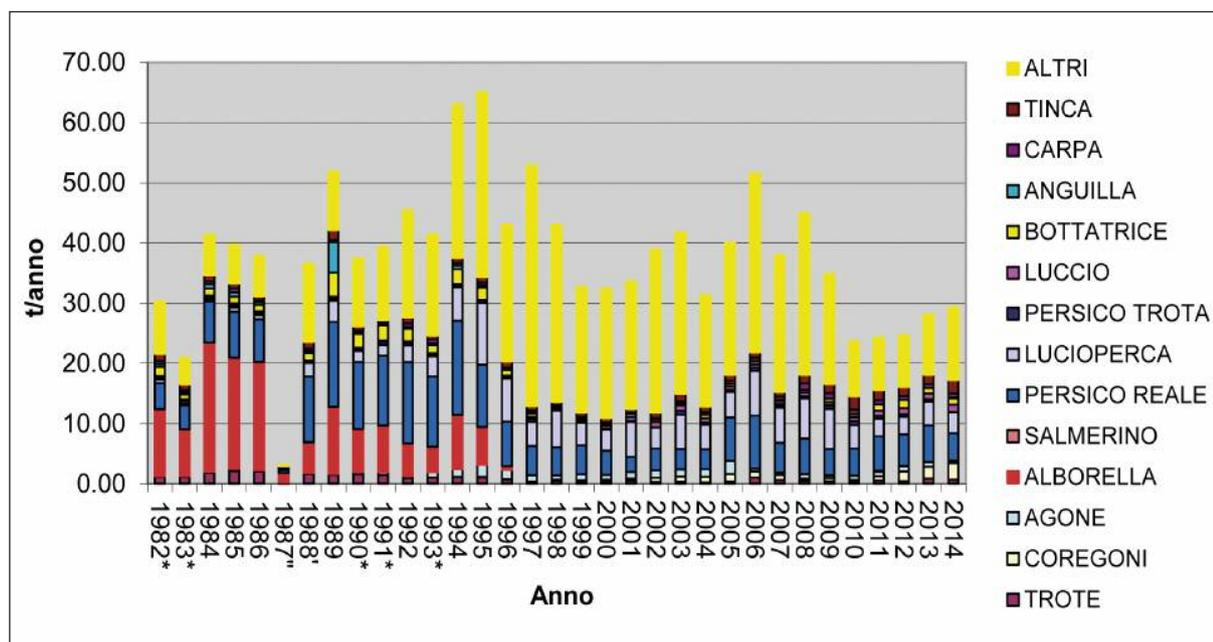
2 sfruttando la possibilità di un maggiore accrescimento del novellame con la stabulazione per qualche mese nelle gabbie flottanti (in allegato una scheda tecnica) realizzate nel 2012 a Lugano in zona Belvedere. Le larve di alborella, nate presso la piscicoltura di Brusino Arsizio, saranno svezate testando due approcci sperimentali: una parte in piscicoltura, attraverso l'utilizzo di mangimi microgranulari; una parte presso le gabbie flottanti di Lugano, con lo zoo-

plancton lacustre attirato dalle luci sommerse nelle peschiere sulle quali saranno montate le reti di maglia adeguata (300 micrometri = 0,3 mm). Presso le peschiere a lago saranno anche verificate le concentrazioni di plancton alle diverse profondità durante il periodo di stabulazione, in modo da poter indicare ai gestori la profondità ottimale alla quale posizionare le peschiere;

3 predisponendo un luogo ideale dove liberare tutte le giovani alborelle. Sarà valutata l'area di immissione in lago, privilegiando la concentrazione della semina in un unico punto particolarmente vocato ad ospitare le giovani alborelle. L'area, che presenterà un fondale degradante, possibilmente noto storicamente per l'abbondanza di alborella, dovrà anche essere logisticamente raggiungibile in tempi relativamente rapidi sia dalla piscicoltura di Brusino, sia dalle peschiere a lago. Una volta individuato il punto di rilascio, questo sarà predisposto attraverso la creazione di rifugi e aree di frega (gruppi di fascine di ramaglia e letti di ghiaia) per renderlo attrattivo e idoneo al fine di massimizzare i risultati dell'immissione. L'evoluzione di que-

sta azione sarà oggetto di un monitoraggio di almeno 2 anni, mediante osservazione diretta (visual census) e/o posa di telecamera subacquea per alcuni giorni, utile anche a studiare il comportamento delle giovani alborelle nell'area.

In tal senso, a dicembre dello scorso anno, il Consiglio di Stato, su proposta del DT, ha conferito un mandato allo studio Blu Progetti SA di Lugano-Pregassona per predisporre e attuare questa prima fase. Il progetto è stato presentato alla sottocommissione tecnica della Commissione italo-svizzera per la pesca e discusso con l'Ufficio federale dell'ambiente (Divisione specie, ecosistemi, paesaggi), il quale ha pure garantito all'operazione un sussidio federale. Con la Confederazione è stato inoltre concordato di valutare altre azioni, che potranno essere ritenute efficaci per il recupero di questa importante specie nelle acque, sia del Ceresio che del Verbano. In questo senso, anche nel 2017, come già fatto nel 2015 e 2016, vi è l'intenzione di realizzare in prossimità delle rive del Verbano delle nuove aree di ghiaia pulita, così da incrementare le aree disponibili alla riproduzione dell'alborella.



Andamento del pescato nel Ceresio nel periodo 1982-2014. *solo CH; "pressione di pesca parziale in Svizzera per incidente di Chernobyl; "pressione di pesca nulla in Svizzera per incidente di Chernobyl.

Golfo di Locarno, fondali riqualficati

*Pieno successo degli interventi
ma occorre estenderli e proteggere meglio
tutta la zona dalla pesca con reti*

di Raimondo Locatelli



Da qualche mese sono giunti a termine con pieno successo, considerando come la zona a lago stia ripopolandosi in maniera assai consistente di pesce, i lavori per la valorizzazione del golfo di Locarno, precisamente in cinque settori che si estendono dal debarcadere (porto regionale) alla Lanca del campeggio Delta, inglobando dunque il settore lacuale in prossimità dei Canottieri e Lanca degli Stornazzi, come pure il cantiere nautico sempre alla Lanca degli Stornazzi e la striscia di Verbano attigua in direzione del campeggio Delta.

Il progetto - come sottolinea l'ing. Pippo Gianoni della Dionea SA (studio di consulenza ambientale ed ingegneria forestale con sede a Locarno), affiancato nell'allestimento dei piani e nella loro realizzazione dall'esperto di scienze ambientali Sandro Boggia - era nato nel 2011, allorquando la città, in qualità di committente, doveva proporre al Cantone una serie di interventi a compensazione ecologica per una serie di lavori lungo i riali della

montagna a Solduno. Erano state considerate, allora, due opzioni: la valorizzazione dei fondali del lago in prossimità del debarcadere, oppure il risanamento del riale Ramogna. La scelta dell'autorità cittadina - considerando che, nel frattempo, era stato accantonato un importo di 100.000 franchi allo scopo appunto di realizzare il citato compenso ecologico - è caduta sulla prima variante. E ciò in virtù del fatto che in questo settore del lago Mag-

giore i fondali si presentavano omogenei, vale a dire senza un'appropriata struttura ed invasi dal limo, ovvero con grossi problemi sia dal profilo dell'offerta di rifugi che per la riproduzione da parte del pesce. Una zona povera, insomma, per lo stazionamento del popolamento ittico, a parte la presenza (da anni) di peschiere sul fondo, costituite da alberelli natalizi per favorire in particolare il deposito di uova di pesce persico. Tutto ciò tenendo ben presente che il lago Maggiore, in quel determinato settore di golfo, è soggetto a sensibili, significative incursioni, nel senso che il livello varia da 192 a 187 metri, per cui inevitabilmente si creano degli scompensi anche nei confronti della fauna che popola quella zona di lago.

Interventi diversificati dal debarcadero al campeggio Delta

In sostanza, la Dionea ha formulato tutta una serie di interventi allo scopo di ristrutturare e valorizzare i fondali, preoccupandosi altresì di creare aree-rifugio per i pesci e luoghi di deposizione per specie fitofile. Il tutto mediante il ricorso a strutture fisse a favore del pesce persico, oppure banchi per la frega di lucioperca e alborella.

- Conseguentemente, si è fatto ricorso alla posa di ceppaie e/o tronchi in gruppi, ancorati al fondale con corpi morti (funi e catene) a formazione di elementi strutturanti del fondo lacuale e di rifugio per la fauna ittica. Moduli, questi, costituiti da 3-5 alberi e 5-10 ceppaie, occupando un'area da 16 a 20 metri quadrati.

- Posa di cataste di fascine di ramaglia di salice appesantite da massi, pure ancorati al fondale con corpi morti (funi e catene), così da rimodellare il fondo del lago e fungere da rifugio per i pesci: cataste di 20-30 fascine della lunghezza di 4 metri, su un'area di 12-15 metri quadrati.

- Realizzazione di aree per la riproduzione delle specie ittiche mediante posa di fascine di salice, appesantite con sbarre di ferro, disposte sul fondale a formare un quadrato riempito di ghiaia pulita, con uno spessore variabile in funzione della presenza di limo sul

fondale: 8-10 fascine di ramaglie di salice della lunghezza di 4 metri, con sbarre di ferro lunghe 2 metri, ghiaia pulita di circa 8-10 mc, occupando un'area di circa 16 metri quadrati.

- Allestimento di letti di frega mediante posa di uno strato di ghiaia pulita lungo le rive lacustri, onde creare un habitat idoneo alla riproduzione della fauna ittica: ghiaia pulita con uno spessore medio di 30 centimetri, occupando un'area di circa 20 metri quadrati.

- Posa di isole di canneto galleggiante ancorate al fondale tramite corpi morti (funi e catene) con reti di protezione sommerse a rifugio della fauna ittica, ricorrendo a moduli galleggianti di 3 x 3 metri.

Ricorso unicamente a materiali naturali

Il tutto, sottolinea l'ing. Pippo Giannoni, ricorrendo ad una «filosofia» diversa rispetto a quanto, ad esempio, si è fatto qualche anno fa nel golfo di Lugano, in prossimità del Lac, nel senso che nel golfo di Locarno si sono impiegati materiali naturali (e non beton), come sassi, rami, ceppaie, ghiaia, blocchi in pietra, corda in Sisal ovvero in fibra naturale, substrato con ghiaia e sabbia (prelevata a lago), a salvaguardia dell'ecologia del lago.

Trovato l'accordo sul principio di questa valorizzazione dei fondali, si è proceduto all'allestimento del progetto esecutivo e nel 2015 è stato elaborato il progetto di dettaglio, mentre nell'inverno 2015-2016 sono stati eseguiti i lavori, portati a termine nella tarda primavera dell'anno passato (2016). Un progetto sviluppato in stretta sinergia con il Consorzio per la pulizia delle rive e dello specchio d'acqua del lago Verbano (CPLV),

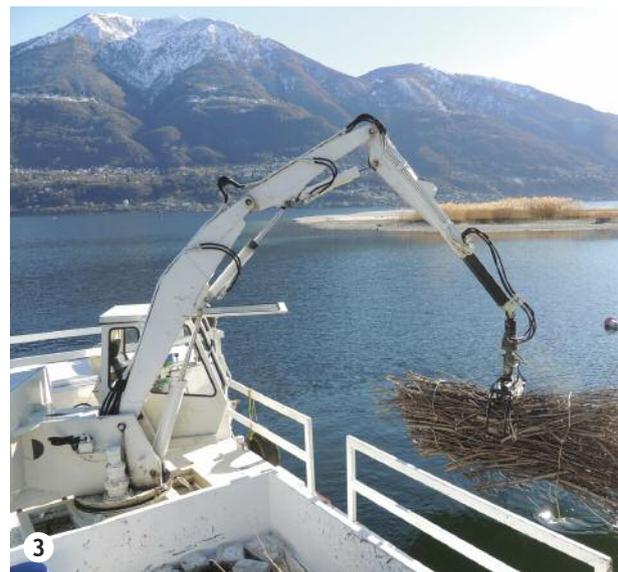
>>

1 - Attività di preparazione delle fascine (3 aprile 2016).

2 - Pescatori al lavoro.

3 - Prima posa di fascine a lago (11 febbraio 2016).

4 - Giornata di aiuto da parte dei pescatori con condizioni meteo avverse.





con i pescatori della regione (in primis, la Sant'Andrea di Muralto e La Locarnese), i sommozzatori e ovviamente la città di Locarno. Questa collaborazione è un a-tout di notevole valenza poiché nei prossimi anni si potrà contare su un coinvolgimento diretto ed immediato di queste istanze nel ripristino o nella sistemazione delle varie tipologie di intervento, senza trascurare ad esempio che le fascine sono state raccolte e depositate facendo capo agli scarti della potatura di alberi, per cui torna in natura quanto di per sé sarebbe invece stato destinato alla discarica. Il tutto con una spesa contenuta in circa 200.000 franchi, di cui la metà messa a disposizione dalla Municipalità di Locarno e il resto garantito dal Fondo GOA del Cantone nonché da contributi delle società di pesca e da prestazioni di volontariato.

Ceppaie e ghirlande di fascine ma anche letti di ghiaia

Sintetizzando le varie tipologie di intervento, per quanto riguarda le ceppaie si sono impiegati 5 moduli con complessivi 35 elementi; per le cataste di fascine, 5 moduli e 103 elementi; per le ghirlande di fascine con ghiaia, 4 moduli, 48 elementi, 150 metri quadrati di ghiaia pulita ed altrettanti di terra e ghiaia; per i letti di ghiaia, sono stati realizzati 3 moduli con 210 metri quadrati di materiale pulito; 2 le isole galleggianti con altrettanti moduli e pure 2 elementi. Rispetto agli interventi preventivati e in funzione della disponibilità di materiale, sono stati posati un nu-

5 - La Litoralla del CPLV in attività per la posa delle fascine.

6 - Ghirlanda in fascine di contenimento per letti di frega con ghiaia (22 febbraio 2016).

7 - Preparazione fondo letti con terra e ghiaia prelevata a lago (2 marzo 2016).

8 - Trasbordo di ceppaia (1° aprile 2016).

9 - Messa in opera delle isole galleggianti nel golfo di Locarno (13 maggio 2016).



mero maggiore di ceppaie e un numero inferiore di fascine ma più grandi di quelle previste, ricorrendo a platani. I moduli delle ghirlande di fascine con ghiaia e i letti di ghiaia sono stati posti nelle aree più idonee; la superficie prevista delle aree è uguale o maggiore rispetto a quella preventivata. Parte della ghiaia è stata raccolta a lago ed usata come base (in quanto non ritenuta materiale idoneo ai letti di frega) e, in seguito, ricoperta con ghiaia pulita.

La zona di protezione merita di essere estesa

In base a quanto sin qui si è potuto accertare (filmati, sopralluoghi di sub, ispezioni regolari, ecc.), il monitoraggio nei vari settori documenta ampiamente che le fascine ospitano un gran numero di pesci: sembra di trovarsi confrontati con autentici acquari, con una diffusa popolazione di pesciolini. Anche i letti di ghiaia hanno registrato un buon successo, anche se è più che mai necessario - secondo il parere di pescatori della zona - non soltanto estendere la zona di riqualifica dei fondali, ma occorre soprattutto tutelare meglio la zona «bonificata» attraverso l'adozione di appropriate misure di protezione. Questo perché nei vari settori sin



Modifiche del Regolamento per la pesca durante il 2017

A cura del Dipartimento del territorio, Ufficio caccia e pesca

La Commissione consultiva sulla pesca, nella seduta dell'8 settembre 2016, ha deciso alcune modifiche - in vigore dal 1° gennaio 2017 - al Regolamento di applicazione della Legge cantonale sulla pesca e la protezione dei pesci e gamberi indigeni. I due principali mutamenti riguardano: l'apertura della pesca nei laghetti alpini e nei bacini situati ad una quota superiore ai 1200 metri di altitudine, prevista per la prima domenica di giugno, e la sua chiusura sui medesimi laghetti alpini e bacini sopra i 1200 metri, nonché lungo tutti i corsi d'acqua, programmata per la prima domenica di ottobre. Si rammenta, per contro, che l'apertura della pesca nei corsi d'acqua resta fissata al 15 marzo. La prima misura, discussa su proposta della FTAP, è volta ad incentivare ulteriormente la pratica di questa attività e a favorire la stragrande maggioranza dei pescatori. Finora, infatti, con un'apertura ad un giorno fisso del mese, quella domenicale ricorreva unicamente ogni sette anni. Il secondo cambiamento permette di uniformare la chiusura generale della pesca nei corsi d'acqua e nei laghetti alpini.

Le modifiche sopraelencate hanno comportato alcuni adattamenti, tra i quali l'inizio della pesca nei laghetti alpini con le licenze turistiche (T1 o T2): è stato mantenuto il principio del posticipo delle due settimane rispetto all'inizio per le licenze annuali, offrendo comunque l'opportunità di pescare a partire dal week-end completo. Per tale motivo, dal 2017 ai detentori di patenti di tipo T è concessa la possibilità di pesca nei laghetti alpini a partire dal sabato antecedente la terza domenica di giugno.

Negli ultimi anni, alcuni bacini di accumulazione, malgrado i regolari ripopolamenti con materiale ittico, avevano registrato un'evoluzione negativa del pescato. La causa principale dell'inefficacia di queste immissioni era da ricondurre alla marcata presenza di grossi predatori. Prima di entrare nel merito di even-

tuali azioni di posa con reti per lo sfoltimento dei pesci ittiofagi di grossa taglia, il Dipartimento del territorio, su richiesta della FTAP, aveva deciso di permettere ai pescatori di provare ad invertire questa tendenza, dando loro la possibilità di svolgere una pesca selettiva ai grossi pesci predatori attraverso l'uso di due canne dedicate a questo tipo di pesca, limitatamente ai bacini di accumulo Ritom, Sambuco e Naret Grande. Quest'anno la Commissione consultiva per la pesca ha deciso di inserire tale decisione, fino ad oggi regolata attraverso decreti esecutivi annuali (nel 2014, 2015 e 2016), nel Regolamento di applicazione della Legge cantonale sulla pesca e la protezione dei pesci e gamberi indigeni. In conformità a quanto avveniva in precedenza, questa pratica rivolta ai grossi predatori sarà permessa qualche giorno dopo l'apertura e, più precisamente, a partire dalla seconda domenica di giugno.

Per il lago Verbano, a seguito dei recenti lavori di riqualifica dell'ecosistema lacustre del golfo di Locarno, è stata decisa una nuova zona di protezione temporanea tra il limite della zona di protezione permanente della foce del fiume Maggia fino al trampolino del Lido di Locarno, per una estensione di 100 metri dalla riva. Al suo interno è vietato qualsiasi tipo di pesca nel periodo riproduttivo del lucioperca (periodo di divieto dal 1° aprile al 31 maggio).

Tra le variazioni di minore rilievo si segnala, in particolare, la nuova dicitura della bandita di pesca nr. 10 sul fiume Moesa a Lumino; essa si è resa necessaria in quanto il descrittivo precedente si riferiva ad un attraversamento della linea elettrica sulla Moesa, oggi smantellato. Il nuovo riferimento è il secondo pilone della linea elettrica in sponda destra, a monte del riale Grande a Lumino, che di fatto corrisponde al precedente punto di partenza del limite della bandita. Pertanto, il tratto di bandita di pesca rimane il medesimo.

qui valorizzati il risultato è stato in parte vanificato dalla pesca con reti, che concorre in maniera determinante a... sfoltire in eccesso la fauna ittica, con riferimento soprattutto a lucioperca, alborella, luccio e pesce persico.

In seno alla Commissione consultiva, rileva il presidente della Sant'Andrea di Muralto, Ivan Pedrazzi, è stata avanzata la proposta per l'applicazione immediata di una zona di protezione temporanea, che copre il periodo di riproduzione dei pesci pregiati (luccio, lucioperca e pesce persico), in modo da stabilire che dal 1° aprile al 31 maggio la pesca venga vietata per una fascia di 100 metri dalla riva, dal limite della zona di protezione permanente della foce del fiume Maggia fino al trampolino del Lido di Locarno. Inoltre, con il rinnovo delle zone di protezione che scadono nel 2018, si intende proporre l'estensione dell'attuale bandita nel golfo di Locarno, che attualmente parte dal Lido di Locarno fino alla foce del riale Rabissale, dalla foce della Maggia in linea retta alla chiesa di San Quirico a Minusio. Ciò nell'intento di tutelare maggiormente questa nuova zona riqualificata e la futura estensione che verrà pianificata a breve.

Spurgo in Val Malvaglia, due ipotesi allo studio

Nell'ultima riunione della Commissione consultiva della pesca, e l'argomento è stato poi ripreso nelle sedute del Comitato direttivo e del Comitato società della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), si è accennato al previsto svuotamento del bacino idroelettrico di Val Malvaglia. Sulla scia di quanto, periodicamente, si verifica con lo spurgo di altri bacini artificiali (come Palagnedra che, malgrado i significativi miglioramenti, comporta comunque sempre effetti negativi, in particolare sul comportamento dei pesci nel Verbano; oppure a Carmena, in Val Morobbia, senza dimenticare il... disastro provocato nel 1985 al fiume Brenno dallo sgombero dei sedimenti depositatisi nel bacino del Luzzone), non si nascondono i timori per quanto potrebbe verificarsi a breve-medio termine in Val Malvaglia. La preoccupazione è giustificata anche dal fatto che questo bacino non è mai stato svuotato dal 1957 in poi, anche se di tanto in tanto si effettuano spurghi tecnici per liberare gli sfatatoi della diga, per cui è facile immaginare che sul suo fondo vi sia un'enorme quantità di sedimenti, in parte a granulometria fine. Ovviamente, i pescatori, ma in generale anche tutti coloro cui sta a cuore la «salute» del Brenno, del fiume Ticino e del lago Verbano hanno giustificate ragioni per esigere che il dossier - dato per scontato che lo spurgo ha da essere realizzato per evidenti ragioni di sicurezza dell'impianto - venga approfondito in tutti i suoi aspetti (da quello finanziario a

quello ecologico, dalla metodologia di intervento ai contraccolpi sull'habitat compreso il patrimonio ittico, ecc.). Per intanto, la discussione è ancora ad un livello interlocutorio, tuttavia - come preso atto dalla Commissione spurghi in un incontro con le Ofible e il Dipartimento del territorio - sembrano già profilarsi due modalità per lo svuotamento del bacino. La prima variante - analoga a quella adottata per Palagnedra - prevede l'intervento sull'arco di 15-20 giorni per far defluire l'enorme massa di sedimenti, che andrebbe così a finire nel Brenno e, successivamente, nel fiume Ticino a Biasca, depositandosi infine sui fondali del lago Maggiore. Questa variante, i cui costi sembrano assai elevati, comporta dapprima l'evacuazione meccanica del materiale grossolano e il deposito in loco, ai piedi della diga; in seguito, si dovrebbe procedere allo svuotamento del bacino e all'evacuazione dei sedimenti fini, diluendoli con acqua proveniente dalla galleria di Olivone. In questo modo, nello spazio di 2-3 settimane dovrebbe essere possibile svuotare circa 600.000 metri cubi di materiale (grosso e fine).

L'altra prospettiva è quella di procedere ad una vagliatura preliminare dei sedimenti grossolani, per passare quindi all'adduzione e al turbinaggio dei sedimenti fini (circa 250.000 metri cubi) alla centrale di Biasca, restituendo poi l'acqua nel fiume Ticino con concentrazioni relativamente basse. Il tutto sull'arco di circa cinque anni, ma soltanto nel periodo da fine marzo a

metà o fine luglio, dando per scontato che questa procedura potrebbe comportare danni significativi (fors'anche irreparabili) per almeno una turbina dovendo trattare acqua frammista a sedimenti fini. Va da sé che su questa seconda soluzione non si hanno esperienze in Ticino, per cui può prestare il fianco a molte incognite dal profilo dell'impatto sull'habitat. La preoccupazione maggiore è quella di «salvare» il Brenno e tutto il fiume Ticino da Biasca alla foce, senza sottacere che ogni qualvolta si effettua lo spurgo in Val Morobbia e a Palagnedra le ripercussioni ambientali sul Verbano non sembrano di poco conto già a partire dal profilo della redditività della pesca (presenza di materiale con una granulometria dannosa soprattutto nei confronti di pesce persico, lucioperca e coregone del Verbano), per non parlare poi delle implicazioni ambientali. In questo caso, l'influsso negativo - seppur attenuato nel tempo (un lustro) - potrebbe essere molto pesante, appunto perché su un arco così lungo di anni. Come dire che lo spurgo in Val Malvaglia - comunque da realizzare, anche alla luce della circostanza che nel 2042 scadrà la concessione dello sfruttamento idroelettrico e l'impianto entrerà in possesso del Cantone - richiederà un impegno non comune da parte delle varie istanze coinvolte, per cui si profila l'esigenza di affidare lo studio sulle varianti, in vista dello svuotamento, ad esperti in sede neutrale ed indipendente.

Raimondo Locatelli

Chiusura redazionale per il numero di maggio

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà in maggio, è fissata per il 14 aprile 2017.

Entro tale data dovranno pervenire alla redazione i testi e le foto che si desiderano pubblicare.

Ottimo avvio di stagione sul Ceresio

Luca Guggiari di Novaggio ha realizzato un exploit nel primo giorno (20 dicembre 2016) di pesca della trota lacustre nel Ceresio. Infatti, nel bacino sud («top secret» il luogo esatto) del lago ha allamato, con la tecnica della traina impiegando la canna, una splendida trota lacustre del peso ragguardevole di 5,5 chilogrammi e lunga la bellezza di 80 centimetri. Complimenti.

